



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

1994 | 31 GENNAIO | 2024
Nel 30° anniversario
della legge 97 del 1994
recante le "Nuove
disposizioni per le zone
montane"

[i risultati dell'indagine Uncem 2023-2024]

Priorità e Politiche

Verso una nuova legge nazionale sulla Montagna. E tu cosa ci scriveresti?

A cura di Uncem

Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani



Il 31 gennaio 1994 veniva approvata dal Parlamento l'ultima "legge montagna", la 97 appunto del 1994, tutt'ora in vigore. E tutt'ora in gran parte inattuata.

Molti dei contenuti di quella legge [da leggere qui:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1994/02/09/094G0108/sg>] sono attuali oggi.

Altri sono da aggiornare, interpretando i segni dei tempi. E in Parlamento vi sono diverse proposte di legge che riguardano montagna e aree interne, interessanti.

A fine 2022, in occasione di una indagine pubblica promossa dal Ministero degli Affari regionali e delle Autonomie, Uncem aveva trasmesso al Dipartimento e al Ministero una serie di proposte, da leggere qui: <https://uncem.it/wp-content/uploads/2023/04/FOSMIT-proposte-e-osservazioni-UNCHEM-17-4-2023.pdf>

Di certo, una nuova legge, come la 97 ma anche la 1102 del 1971, deve nascere con una ampia convergenza parlamentare, con una buona e intensa azione del Governo sui temi legati a cosa sono i territori, a come stanno in relazione, a come sono organizzati a livello istituzionali. E una nuova legge deve nascere - dotata di risorse economiche, ovviamente - coinvolgendo tutti, tanti, chi vuole partecipare al dibattito.

Uncem ha dunque realizzato – da ottobre 2023 a gennaio 2024 – un sondaggio pubblico in merito ai tempi principali e più importanti da inserire del ddl sulla montagna.

Si può ancora rispondere qui:

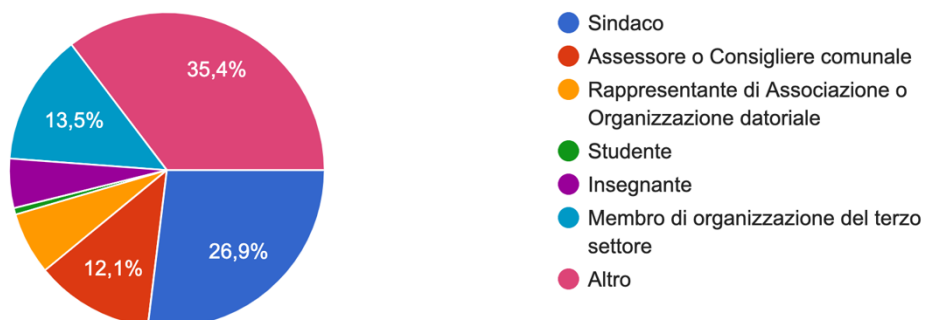
https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSemVSeN75CdRrsagAwzh6_nCgf6svOqDfdRg-ne6oxLz1CDzA/viewform?usp=sf_link

Sono state **297 le risposte**, pervenute da persone di tutte le regioni italiane [al 28 gennaio 2024].

Di seguito una sintesi dei risultati.

Sono...

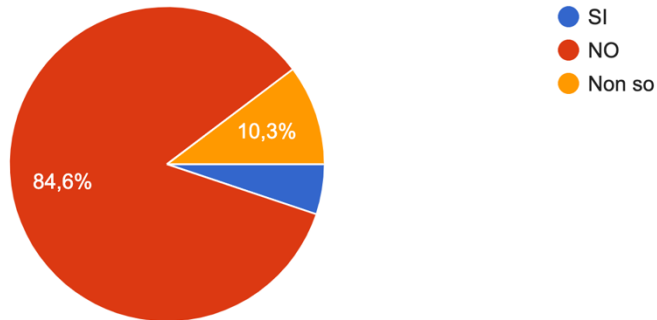
297 risposte





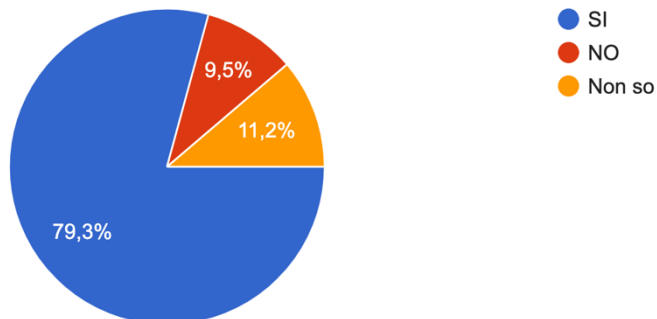
Ritieni che l'impegno delle Regioni, con proprie leggi regionali sulla montagna, sia sufficiente?

292 risposte



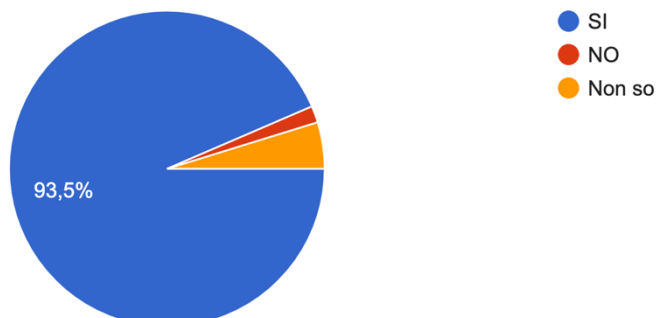
Ritieni che lo Stato potrebbe fare un coordinamento istituzionale rispetto alle leggi regionali sulla montagna, monitorando cosa fanno le Regioni e impegnandole a scrivere leggi migliori e più efficaci?

294 risposte



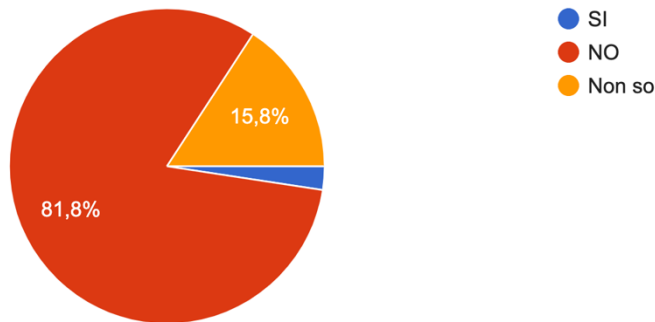
Ritengo importante la stesura e l'approvazione di una legge nazionale sulla montagna, che raccolga temi diversi, eterogenei ma collegati dalla logica territoriale?

294 risposte

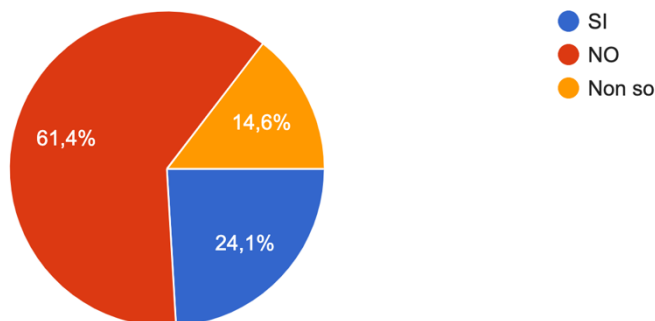




Il fondo nazionale per la Montagna (FOSMIT), che da due anni viene ripartito alle Regioni, ammonta a 200 milioni di euro annui. Ritengo questa cifra sufficiente per le esigenze delle aree montane italiane?
291 risposte



Ritengo che la mia regione, oltre al fondo nazionale per la montagna che riceve dallo Stato, investa adeguate risorse del proprio bilancio regionale per le aree montane
295 risposte



Relativamente alla domanda

Cosa scriveresti in una legge sulla montagna? Quali sono i temi per te più rilevanti sul quale lo Stato deve agire intervenendo con una legge? [testo libero]

sono stati trasmessi a Uncem i seguenti messaggi:

Realizzare gli accorpamenti fondiari dove esiste un frazionamento eccessivo delle proprietà, specie quando i proprietari non risiedono in montagna e non curano il terreno.

Occorre ri-creare le condizioni economiche e sociali perché la popolazione rimanga in montagna e altra si trasferisca. Fiscalità di vantaggio. Assicurazione di servizi minimi (scolastici, sociali, sanitari, asili nido, trasporti) anche in modalità innovative e flessibili. Pagamento servizi ecosistemici ai comuni montani. Recupero edilizio e regole paesaggistiche.

"Tutti i temi inerenti alle necessità sotto evidenziate, con particolare riguardo al vero miglioramento della viabilità e dei collegamenti (una montagna dove servono ore per percorrere 30 km e raggiungere il luogo di lavoro/scuola, inevitabilmente si spopola.....); riduzione della tassazione per piccole attività economico/artigianali e negozi di vicinato"

Il tema principale è la manutenzione dei boschi e pascoli montani

Scuole, medici, organici comunali, non basarsi sugli abitanti residenti, LEP, infrastrutture comunali e provinciali, fiscalità differenziata, convenzioni con i capoluoghi di provincia per eventi pro sviluppo economico e di servizi

Troppe case abbandonate, dopo la successione di morte, passano anni per fare la divisione di proprietà. Bisogna fissare un obbligo e un termine di almeno cinque anni dove i proprietari si dividono le proprietà. Dopo tale termine, le case diventano di proprietà comunale e successivamente le mette in vendita. Con obbligo di ristrutturazione. Il comune incasserebbe oneri di urbanizzazione, IMU e meno lavoro per cercare diversi proprietari.

La tutela del territorio e degli abitanti dei piccoli comuni, per sviluppare nuovi posti di lavoro, per non abbandonare questi paradisi, e farne godere tutti

Se si vuole darle respiro decennale, una revisione della normativa sulla montagna dovrebbe avere l'ambizione di essere: 1) un ""CODICE"" che (oltre a normare in modo organico e compiuto l'argomento ""MONTAGNA"") raggruppi tutte le norme nazionali disseminate nella miriade di leggi e leggine (molte finanziarie illeggibili ed inattuato); 2) una legge in grado di dettare ""PRINCIPI FONDAMENTALI"" (ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione) a cui tutte le Regioni devono attenersi; 3) una legge delega che su di una serie di argomenti importanti quali: delimitazione del territorio da classificare montano, fiscalità (sia generale IVA, sia locale IMU), protezione dell'ambiente, urbanizzazione, infrastrutture e trasporti, sanità, welfare, ecc. impegni il Governo ad emanare norme specifiche per la montagna. Tutte le questioni finanziarie ed eventuali contributi, a mio avviso, saranno incisive solo se il quadro normativo globale sarà chiaro e ben definito.

DEROGHE: i territori montani per loro natura presentano caratteri specifici e peculiari, non riconducibili ai territori di fondovalle e ancor meno di pianura. Pertanto è fondamentale prevedere delle deroghe nelle normative statali da applicare ai territori montani affinché i singoli procedimenti siano semplificati e le attività abbiano degli sgravi fiscali e burocratici.

Indispensabile è sottolineare l'importanza che i territori e le comunità montane rivestono nell'assetto generale a grande scala e le conseguenze che comporterebbe l'abbandono dei territori montani ai fini anche della tutela dell'assetto idrogeologico.

Agevolazioni fiscali nei paesi montani

Il tema più rilevante secondo me riguarda i servizi e le autonomie di decisione



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Un'armonizzazione tra gli intenti generali e le regole imposte dai vari enti intermediari. Ad esempio si parla di salvare le scuole di montagna ma poi la città metropolitana riduce il numero di classi e non permette una rivisitazione a settembre se famiglie iscrivono i figli durante l'estate. La deroga per mantenere gli istituti comprensivi scolastici dovrebbe abbassare la soglia del numero di alunni.

Il trasporto è uno dei grandi temi della montagna ma quando si chiede all'azienda di trasporto competente di modificare orari o di aggiungere delle corse (come ad es. alla domenica in cui non ce ne sono) non si ottiene nessuna risposta.

Ridurre la burocrazia per piccoli comuni di montagna con scarse risorse di personale; motivare ed incentivare attività nei territori montani perché solo attraverso lavoro e servizi sul territorio possiamo incentivare la popolazione a rimanere nei territori montani"

Sicurezza delle strade provinciali, servizi al territorio e alla persona (medico, scuole, farmacia, telefonia mobile, negozi di vicinato).

Priorità ad interventi per mantenimento dell'equilibrio socio-economico delle comunità insediate in montagna, articolando il concetto nelle declinazioni di promozione culturale, vivacità sociale e comunicazioni, azioni per sviluppo sostenibile, accessibilità ai servizi.

1. individuazione corretto metodo statistico per distinguere ""mountain users"" da ""mountain dwellers""; 2. riduzione imposte per i mountain dwellers; 3. politica integrata dei servizi; governo dei processi di ""salita in montagna"" di nuovi residenti; 4. scuola per amministratori pubblici; 5. incentivi per dipendenti pubblici, tecnici, insegnanti, medici; 6. moratoria tagli boschivi colturali fino a fine emergenza bostrico (possibili solo tagli di emergenza)."

Sanità - prospettive di lavoro per i giovani - istruzione mirata alle necessità e alla conformazione e valorizzazione del territorio

Detassazione strutturale delle attività economiche insediate in loco (ad esempio con ZES)

Tenuta dei servizi sanitari, socioassistenziali e scolastici

Politiche per la famiglia:

Asili nido, dopo scuola, centri estivi, pediatri, incentivi per trovare appartamenti in affitto specialmente nelle area ad alto afflusso turistico.

Lo spopolamento intervenendo con autonomie locali come defiscalizzazione , incentivare il lavoro in montagna

Servizi pubblici essenziali, trasporti, sanità, comunità.

La chiusura delle Comunità Montane, che pur non nella stessa dimensione territoriale sono state sostituite dalle Unioni di comuni, ha indebolito e disgregato i comuni fra loro ed in particolare quelli montani a favore delle realtà di pianura e vicino ai centri maggiori. Vanno ricercate unioni fra territori omogenei ed una governance che favorisca l'insieme e non lasci a se stessi territori più deboli. La questione sarebbe molto lunga e complessa da sviluppare è urgente affrontarla anche se parliamo di

numeri non elevati in termini di abitanti ma invece di vasti territori ricchissimi di valori ambientali vitali per tutti e di cultura.

Si dovrebbe tutelare il terreno libero e porre un freno alla costruzione di nuovi edifici

Il tema principale sono le condizioni socio-economiche di chi vive (anczi sopravvive) in questi territori. La montagna a molti vincoli naturali, non può avere altri vincoli burocratici. Deve essere regolamentata per la salvaguardia del territorio e dei suoi beni, ma poi deve essere libera di agire nelle sue necessità ed agevolata il più possibile.

Per evitare lo spopolamento dei nostri territori montani è necessaria una riforma fiscale che abbatta le tasse alle famiglie e che agevoli le imprese/attività a rimanere sul territorio e/o ad avviarne di nuove. A tal proposito è necessario incentivare le attività di nicchia che ogni territorio montano possiede (alpeggio, malghe, rifugi, agricoltura, enogastronomia, mestieri di una volta, allevamento, ecc..). Inoltre ai comuni bisogna lasciare un maggiore spazio di manovra in tal senso. Questi enti devono poter aiutare tutti i propri cittadini abbassando, per quanto possibile, tasse e imposte senza incorrere in sanzioni. Altro tema importante sono i servizi. In primis la viabilità ed il trasporto pubblico. In questo caso bisogna almeno lavorare per zone o per vallate in modo da risolvere le problematiche di un'intera arteria dalla montagna al fondovalle.

Un'altra problematica è l'eccessiva frammentarietà della proprietà fondiaria. Tale situazione rende assai difficoltoso l'esercizio dell'attività agricola in particolare in montagna ove la scarsa redditività dei suoli rende ancora più problematica la messa in atto di politiche tese all'accorpamento di terre che possano costituire la base di aziende agricole competitive. Inoltre si avrebbe una gestione migliore, funzionale e sicura di tutto il territorio anche a livello idrogeologico.

Anche la sanità negli ultimi tempi ha avuto una preoccupante flessione. Nei paesi di montagna l'età media della popolazione è molto elevata e per questo motivo i cittadini hanno bisogno di strutture mediche di prossimità con tutti i servizi. L'ideale sarebbe di creare degli ambulatori polifunzionali di zona che oltre a dare un servizio celere, fanno da "filtro" ai grandi ospedali. Ragionare anche a strutture pubblico-private.

Un'eventuale legge dovrebbe incentivare esclusivamente i comuni che collaborano assieme per la realizzazione di attività/progetti/servizi/scuola/imprese/sanità, ecc.."

Fiscalità di vantaggio per attività commerciali, incentivi per i medici di base che scelgono di trasferire la loro attività in montagna, interventi sulla viabilità di penetrazione nelle valli, meno burocrazia per i piccoli comuni"

Miglioramento del dissesto idrogeologico con opere adeguate. Ripristino dei sentieri e strade dismesse per l'outdoor.

Obbligare TUTTI i comuni ad avere un regolamento di POLIZIA RURALE a tutela del territorio

Che la montagna deve avere il massimo della tutela e il meglio dei progettisti. temi: sanità, scuola, rischio idrogeologico, turismo natura e ecoturismo e geoturismo.

Più sostegni alle famiglie che vivono in montagna, maggiori servizi anche extra scolastici e ospedalieri

La viabilità. Se non ci sono ottime strade (ben tenute, sempre percorribili, con tracciati intelligenti) la gente non vivrà in montagna.

Le tasse. Se il bar di un paese di 250 anime deve pagare le stesse tasse di un bar della via Emilia...chiuderà."

Quadro normativo (fisco, regolamentazione igienico-sanitaria, etc.) distinto/diverso per le zone realmente rurali (non tutta la montagna) che non possono essere assoggettate alla stessa normativa dei centri urbani o delle località ""leader"" della montagna (es. Chamois o Pontbosset non sono Cervinia o Champoluc, Briga Alta non è Limone Piemonte, Rezzoaglio non è Sestri Levante né Chiavari, etc.).

Lo spopolamento della montagna deriva soprattutto dalla mancanza di lavoro. Sarebbe necessario offrire la possibilità, a quanti desiderano continuare a vivere in montagna, di essere supportati: migliorando la viabilità, offrendo contributi a fondo perduto, diminuendo le tasse per le attività commerciali, sostenendo le pluriclassi e offrire maggiori servizi.

Servizi ecosistemici /manutenzione paesaggio /frazionamento proprietà fondiaria / consumi energetici e transizione energetica /residenzialità e patrimonio immobiliare: tutela dei residenti evitando monocultura turistica.

Scuola; assistenza sanitaria; trasporti e connessioni; energia, ambiente e cura del territorio; agricoltura per una salvaguardia del territorio.

L'unico modo per far vivere in montagna, quasi da eroi gli abitanti, è attuare delle politiche specifiche, non solo agli Enti Locali ma anche alle imprese. Credo che l'abbiamo sentito un sacco di volte, ma a parte qualche sporadico segnale, qualcosa di concreto non ci sia mai stato.

Lotta alla desertificazione, prevenzione rischio idrogeologico, servizi, piano di gestione e valorizzazione della sostanza organica, tutela biodiversità.

Incentivare lo sviluppo locale, finanziando percorsi escursionistici, inviando esperti forestali, pedologi, storici ecc...al fine di fare emergere le peculiarità di quei territori e permettere lo sviluppo del turismo. Sono fondamentali contributi ai comuni affinché possano acquistare, anche da privati, spazi polivalenti per poter riunire tutte le attività (botteghe dei servizi) tagliando per i gestori costi di affitto, utenze e personale permettendone di fatto la sopravvivenza. Inoltre è assolutamente necessario che siano incrementati i contributi per la scuola e tolti i vincoli per il minimo di alunni o comunque stabiliti dei principi di accorpamento (es. 3 comuni limitrofi uno tenga polo infanzia uno la primaria e uno la secondaria con servizi di trasporto pubblico efficienti). E' fondamentale ripristinare i servizi sanitari (attualmente il mio comune e i due limitrofi sono senza medico di base) o creare poli sanitari convenzionati.

Essenziali incentivi fiscali per consentire il reshoring del settore primario e, soprattutto, secondario nelle aree montane, quindi la ripopolazione, cercando di limitare il ricorso al turismo, per sua essenza attività economica che non arricchisce il territorio e non consente di svilupparsi. Allo stesso modo, fondamentale consentire agli EELL una maggiore capacità di spesa (sottoforma di trasferimenti dallo Stato/Regione o di trattenimento di finanza locale) per venire incontro alle esigenze nei settori fondamentali (es. viabilità, conservazione idrogeologica). Necessario anche incentivare (es. con agevolazioni a livello di graduatoria) il reperimento di dipendenti pubblici.



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

In particolare bisognerebbe integrare le disponibilità per pulire "" il territorio "" non abbiamo sufficienti fondi per poter dare al centro abitato e frazioni un decoroso mantenimento del tessuto urbano.

Poi per i piccoli comuni si deve poter disporre di una fiscalità differenziata che tenga conto che vivere in montagna costa molto di più rispetto ai centri della pianura basti pensare a riscaldamento, viabilità, spostamenti, pulizia strade, energia in generale, ecc.

Pensiamo poi ad incrementare le strutture ricettive per consentire uno sviluppo del "" turismo lento "" che deve andare di pari passo con un aumento della connettività: linee telefoniche e trasmissione dati. Maggiori attenzioni vanno poi rivolte ai residenti, giovani e anziani che spesso non possono avere i servizi della pianura, mi riferisco a farmacie o punto ritiro farmaci, medico di base, edicole, punti di ritrovo comunitari, ecc."

Che il Piano per i servizi nelle aree montane, ovvero sanità, assistenza, trasporti, scuole, preveda deroghe per i territori montani, nell'ambito della definizione dei LEP per la Montagna.

Che le opere connesse alla manutenzione e alla salvaguardia idrogeologica del territorio montano, tutte e non solo quelle in vincolo idrogeologico, siano esentate dall'IVA.

Che un Regime di IVA agevolata, su Beni, Servizi e Commercio, sia riconosciuto alle aree Montane.

"

Competenze chiare e dirette agli Enti Locali ed in particolar modo alle Comunità Montane, senza l'intermediazione delle inutili Regioni

Ci sono delle priorità che i territori montani dovrebbero avere, anche in luce degli ultimi report climatici (IPCC, WMO, Banca d'Italia, ecc):

1) estensione dei servizi pubblici come sanità, istruzione, accesso a internet e trasporto locale pubblico: lo spopolamento della montagna passa soprattutto anche per una scarsa capillarità dei servizi. In questo modo la pianura o le città sono molto più competitive rispetto ai territori alti. Senza servizi non si incentiva il lavoro o la residenza

2) adattamento dei territori rispetto alla crisi climatica: il territorio montano va gestito (la natura benefica del secolo scorso con la crisi climatica è diventata una belva incatenata) in base agli eventi estremi: gestione forestale, gestione idrica e perdita dei ghiacciai. Investire nelle infrastrutture resilienti. Inoltre, mentre si adattano i territori slegare l'uso dei combustibili fossili (causa della crisi climatica) invece di incentivare l'ampliamento delle reti del gas o del petrolio. L'elettrificazione ci permette di mitigare la crisi climatica e di essere resilienti in futuro (vedi comunità energetiche)

3) ascoltare la scienza: continuiamo ad investire montagne di soldi pubblici in impianti di innevamento a bassa quota. tutto quello che la scienza ci sconsiglia di fare (maladaptation secondo IPCC) ma che gli amministratori invece continuano a incentivare, forse anche per una ""cultura"" del ""si è sempre fatto così"", dove nei decenni scorsi impianti significava indotto economico. Si apre un nuovo mondo davanti a noi, dobbiamo essere in grado di leggerlo e di adattare i nostri territori e le nostre economie montane, altrimenti sarà difficile poter sopravvivere in un clima sempre più caldo.

4) partecipazione: ormai la politica è lontana dalle persone, lo abbiamo visto bene con la questione della pista da bob di cortina. Istituire delle assemblee cittadine di zona dove informare e consultare gli abitanti del territorio è essenziale per riportare la politica in montagna ed arginare il problema dell'astensionismo politico e delle derive populiste che, stiamo vedendo, della popolazione importa ben poco.

I temi più rilevanti riguardano il mantenimento e la valorizzazione dell'ambiente montano sia dal punto di vista ambientale-ecologico sia abitativo, incentivando con misure non una tantum le famiglie o

persone che decidono di spostarsi in tali zone, ampliando i servizi, sempre tenendo conto le peculiarità del territorio

Trasporti: Regolamentazione dei servizi di trasporto per garantire l'accesso sicuro alle scuole nelle zone montane, con un'attenzione particolare alle strade e ai mezzi di trasporto invernali.

Sostenibilità: Incentivi per la sostenibilità ambientale, promuovendo l'uso responsabile delle risorse naturali e incoraggiando l'educazione ambientale.

Risorse: Allocazione adeguata di risorse finanziarie per le scuole nelle aree montane per affrontare le sfide uniche legate all'isolamento e all'accesso.

Formazione degli insegnanti: Programmi di formazione specifici per gli insegnanti che lavorano in scuole di montagna, compresi metodi per gestire classi con studenti provenienti da diverse comunità.

Connettività: Miglioramento dell'accesso a Internet ad alta velocità per garantire l'accesso all'istruzione digitale nelle zone montane."

Lo Stato dovrebbe garantire a tutti i comuni di montagna, almeno fino a 1000 metri sul livello del mare, una scuola elementare, un negozio di generi diversi aperto almeno 6 giorni alla settimana, un presidio sanitario ed ufficio postale aperto per almeno 3 giorni alla settimana, una rete di adduzione del metano, un contratto per l'energia elettrica domestica con un costo fisso ridotto al minimo indispensabile, un servizio di trasporto pubblico essenziale di collegamento con la rete di pianura a prezzi abbordabili, un segnale telefonico, televisivo pubblico ed internet decoroso.

Regolarizzare la posizione delle Guide Escursionistiche professionale con Legge Nazionale (vedi proposta di legge BORGHI) e provvedimenti contro l'abusivismo e l'associazionismo che nasconde organizzazioni di lucro

Detassazione per le attività commerciali e aziendali e per il riscaldamento domestico (gas, corrente elettrica)

Riduzione consumo di suolo in pianura.

Creare impresa e occupazione valorizzando il territorio e le risorse come boschi, pascoli creando circoli virtuosi e favorire la filiera corta. Troppi vincoli che si accavallano l'uno su l'altro e rendono difficili le autorizzazioni.

Nessun limite di mandati per i sindaci per comuni sotto i 1000 abitanti

Sono necessari fondi veri per la "manutenzione" della montagna, non solo propaganda. Le risorse vanno destinate in funzione del territorio e non solo della popolazione.

Strutturare un piano che individui tutte le criticità, dai servizi al lavoro, che differenziano il vivere in montagna dalle zone di pianura in modo da sostenere ogni differente aspetto con norme che aiutino famiglie ed imprese in modo puntuale e sostenibile, anche in deroghe a norme nazionali e regionali più generiche ed ampie

Maggiori servizi per la cittadinanza a partire dai servizi base. Presenza di scuole di ogni ordine e grado, compresi gli asilo nido, aiuti per il trasporto scolastico comunale, servizi trasporto anziani e persone sole in difficoltà che necessitano di visite, esami o semplicemente occasioni di incontro.



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

La medicina di base localizzata sul territorio, lo Stato deve assicurare almeno 1 medico per ogni paese situato in territorio montano.

Aiuti alle famiglie di giovani che intendono risiedere in territorio montano e aiuti alle aziende agricole o commercianti che investono in questi territori.

Aiuti alle associazioni che si occupano della cura e della manutenzione del territorio montano.

Tutela del territorio, rafforzamento dei servizi (trasporto, sanitario, ecc.), incentivi al ripopolamento delle aree marginali attraverso progetti di riqualificazione edilizia e commerciale, favorendo le attività economiche caratteristiche dei territori (allevamento, pastorizi, artigianato...), snellimento delle procedure burocratiche in ogni campo utile.

Fiscalità di vantaggio, servizi essenziali e meglio retribuiti e burocrazia.

Occorre assicurare una specifica attenzione alle attività agricole svolte in territorio montano, affinché vengano tutelate e valorizzate le produzioni di questi territori, ma anche i maggiori oneri che si richiedono agli agricoltori e agli allevatori al fine della conservazione di presidi che garantiscono la continuità di antiche tradizioni da conciliare con buone pratiche che rispettino le normative e accolgano le innovazioni tecnologiche. All'apicoltura, mio ambito di competenza, riserverei un ruolo strategico per il mantenimento degli alveari in territorio montano, non solo in funzione produttiva, ma anche di impollinazione della biodiversità vegetale dei territori e di biomonitoraggio della qualità degli ambienti agroforestali.

Sostegno alla microeconomia valligiana e ai servizi essenziali ai montanari (trasporti, sanità, istruzione, internet veloce...)

Obbligo alle regioni di attivare/riattivare servizi di cura del territorio, sentieristica e foreste; sgravi fiscali ad aziende che consentono la remotizzazione del lavoro in aree montane per favorire la residenzialità, obbligo alle regioni di introdurre la pianificazione per lo sviluppo dei territori montani quali piani trasversali, che considerino in modo integrato tutte le componenti del sistema montagna (lavoro, servizi, protezione del territorio, trasporti, energia...).

Occorre che ci sia coordinazione nazionale con tavoli tecnici e amministrativi partecipati, in modo che vi possa essere un ente istituzionale che abbia forza, anche con supporto tecnico e statistico, presso i tavoli decisionali. Serve focalizzare l'interesse sulla residenzialità dei paesi montani, mettendo in primo piano chi vive l'alta quota tutto l'anno, valorizzando attività economiche di piccola scala, le scuole e i trasporti.

Favorire la viabilità, sostenere chi vive o vuole vivere in montagna e se vuole trasferirsi.

Riserverei attenzione ed incentivi maggiori a salvaguardia dallo spopolamento dei piccoli paesi di montagna e dal dissesto idrogeologico (recupero in chiave sostenibile di manufatti rurali salvaguardandone l'identità architettonica e permettendone l'utilizzo in chiave culturale e ricettiva). Per coloro che dovranno ricoprire ruoli di vertice politico istituzionale nelle Comunità Montane (ruolo di Presidente) introdurrei a garanzia della legalità dei vincoli "temporali di mandato" oltre che l'obbligo di specifica formazione.

Stanziare fondi per agevolare la diffusione della copertura telematica nei comuni montani non coperti

Gestione del territorio, spopolamento e servizi di base

La prima legge da approvare, in modo rapido è : LA FISCALITA' EDIFFERENZIATA!

Ricomposizione fondiaria per eliminare lo spezzamento e far nascere imprese vocate alle attività proprie dei territori montani e altocollinari."

"1. Istituire efficaci Unioni di Comuni con chiare competenze amministrative ben coordinate con le unioni confinanti, anche al fine di armonizzare i servizi (es. scuola, infrastrutture di comunicazione - strade e TLC, trasporti, servizi sanitari, gestione rischi idrogeologici,...).

2. coordinare politiche di gestione della risorsa idrica, ripensando gli oggetti delle concessioni (da produzione idroelettrica con grandi invasi e costruzione microinvasi anche per microgenerazione e soprattutto per prevenire dilavamenti e garantire stoccaggi a rilascio graduale in funzione delle richieste per sfruttamento agricolo dei territori di montagna e di pianura in ottica ecosistemica.

3. Istituire protocolli di intesa/convenzioni con i gruppi sportivi militari e con SAGF per il riutilizzo di immobili (ex complessi alberghieri), per supportare il presidio del territorio dal punto di vista di prevenzione e gestione di problematiche di protezione civile, per rivitalizzare impianti sportivi. In modo da superare le logiche di sfruttamento turistico e di introiti da oneri di urbanizzazione per le amministrazioni locali,

4. Istituire programmi di alta formazione con le Università per creare figure professionali con competenze tecniche multidisciplinari (geologia, ingegneria, scienze forestali) a tutela e gestione del territorio montano.

5. Incentivare l'utilizzo del territorio acquisito da associazioni fondiarie per programmi di agricoltura di montagna in collaborazione con università, facilitando l'assegnazione e la gestione di tali territori a migranti (new income)."

Ricomposizione fondiaria. Agevolazione fiscale per chi intraprende attività economiche. No a infrastrutture impattanti (nuove strade inutili in quota, nuovo cemento)

Fiscalità di vantaggio per le aziende, Servizi (Scuola, Sanità e Trasporti) per le Comunità e Semplificazioni per i Comuni

Vanno garantiti i servizi sanitari (postazioni 118 medicalizzati h24, distretti sanitari con prestazioni specialistiche e U.C.C.P. con requisiti minimi delle distanze km e non della popolazione); scolastici (garantire Asili nido, scuole elementari e medie entro una certa distanza di Km e senza là formazioni di pluriclassi); investimenti infrastrutturali nella viabilità veloce all'interno delle varie vallate e intra-vallate; garantire tutti i vari servizi presso i vari uffici postali soprattutto per le persone anziane.

Potenziamento dell'organico nei vari enti pubblici locali con spesa a carico dello Stato e punti di premialità per i cittadini delle montagne e aree interne SNAI.

Finanziare i parchi nazionali e creare lavoro attraverso la pulizia e manutenzione dei boschi sia in materia di salvaguardia dagli incendi che di creazione di posti di lavoro.

Spese per il trasporto scolastico nelle scuole superiori completamente gratuito. Importanti incentivi per le aziende che aprono e creano lavoro all'interno di queste zone come per le Z.E.S. I.V.A. al 5% per le spese di riscaldamento."



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Smart working per trattenere i lavoratori nei piccoli comuni e la realizzazione di spazi coworking; defiscalizzazione per le imprese operanti nei piccoli comuni; rafforzamento dei servizi sanitari; rafforzamento del trasporto pubblico locale; incentivi per l'avvio di start up nei territori montani."

"Contributi alle aziende (o defiscalizzazione) per rendere più attrattiva l'offerta di lavoro (il lavoro discontinuo e pieno di incertezze unito alla criticità dei trasporti allontana la manodopera dalla montagna, soprattutto nell'ambito turistico); investimenti su strade e trasporti; più servizi e sportelli sul territorio; cambiare regime per le tariffe dei servizi pubblico/privato in ambito turistico o in ambito di società della salute (ad es. assistenza domiciliare, trasporto sociale, MMG etc.); riportare le deleghe alle aree protette alle Province, ripristinare i fondi per le Anpil e ridefinirle (per la Regione Toscana); aiuti diretti alle piccole aziende agricole e alle piccole aziende della ricettività (no prestiti agevolati, no percentuali su investimenti, no bandi complicati che implicino supporto importante del commercialista). Poi, fra i ""privati"" che dovrebbero avere un occhio speciale sulle aree montane, nella lista che avete messo sotto, non vedo Poste Italiane, che nella mia zona stanno chiudendo uffici e riducendo orari."

La montagna necessita di strumenti finalizzati non solo al contrasto allo spopolamento, ma anche di incentivare il ripopolamento. Questo restituirebbe un maggiore equilibrio fra l'eccessiva concentrazione urbana (che genera malessere, non è sostenibile e funziona male) e la troppo scarsa demografia della montagna (che anch'essa genera instabilità, desiderio di lasciare le terre alte e servizi che rischiano di chiudere per troppi pochi utenti). Riportare popolazione alla montagna darebbe maggior respiro alle realtà urbane e sarebbe una bombola di ossigeno per le realtà montane. Come? Istruzione, Sanità e lavoro.

Ci sono risorse sulle SNAI, ma poi non ci sono insegnanti da mettere sulle pluriclassi, non ci sono i medici e soprattutto non sono incentivati a venire in montagna e a rimanerci. SNAI e Ministero di Istruzione e della Sanità devono lavorare insieme per un progetto univoco sulla montagna che, necessariamente, necessita di tante risorse economiche.

Ed, infine, le grandi aziende di produzione, quelle che hanno comparti che muovono tanti lavoratori e famiglie, devono essere messe in condizione di lavorare bene: sicuramente infrastrutture, ma anche una politica fiscale che le aiuti.

Misure per il recupero dei borghi storici in particolare della media montagna per fruibilità turistica e residenziali, per opportunità lavorative e per evitare lo spopolamento.

Creazione di una partita IVA multisetoriale che in montagna consenta lo svolgimento di più lavori senza complicazioni burocratiche.

Stanzamenti economici importanti per sostenere il lavoro di operatori stanziali che scelgano di lavorare nella pulizia e nella gestione del territorio. Parallelamente effettuare controlli seri e rigorosi sul reale svolgimento degli interventi.

Le pari opportunità in tema di servizi: sanità, istruzione e infrastrutture.

Intanto le leggi della montagna non dovrebbero essere scritte nè a Roma nè a Milano, perché le città di pianura e i rappresentanti non hanno minimamente idea di cosa voglia dire vivere la montagna ogni giorno, ogni anno, una vita, più vite: per loro è sono una bella cartolina del weekend.

Inoltre ogni realtà montana ha problemi completamente diversi dati dalla posizione, dall'esposizione, dalle rocce, dall'altitudine, dai confini, dalla flora, dalla fauna, dalla cultura, dai dialetti.

Mantenere i servizi anche con numeri piccoli di utenti: asili, scuole, poste, ospedali. Offrire incentivi o sconti reali ai negozianti e alle attività dei piccoli comuni perché possano tenere aperto senza boccheggiare a fine mese. Perché se tutto chiude: o la gente abbandona il paesello e va ad abitare nelle città, o la gente che rimane è obbligata ogni giorno ad intasare le reti stradali di macchine motorini pullman per raggiungere dei servizi che le sono stati tolti. Sarebbe anche una soluzione al traffico che affligge enormemente la viabilità di troppe valli (Val Seriana, Val Brembana, Lecchese ad esempio). Inoltre riqualificazione e vendite agevolate a privati delle case nei centri storici, ormai abbandonati, per evitare la continua costruzione di villette sparse che non creano comunità ma isolano.

Stop alla cementificazione: stop, stop. Non se ne può più di vedere cartelli che sacrificano prati e boschi con la solita scritta ""Vendesi terreno edificabile"". Sia per salvare il paesaggio italiano e la sua meravigliosa bellezza, sia per contrastare in maniera naturale le piogge e mantenere la permeabilità del terreno e riempire le falde.

"

Semplificazione, energie rinnovabili, gestione del territorio, promozione piccolo allevamento ed allevamento amatoriale

La frammentazione fondiaria e di vecchi ruderi. Tanti giovani vorrebbero ristrutturare un vecchio tetto abbandonato ma è frammentato da dozzine di proprietari che ne hanno ereditato un piccolo pezzo. Mettere tutti d'accordo è impossibile. Stessa cosa per i terreni. Per i Comuni invece, stesso problema si trasla sulla sentieristica: è impossibile metterne a posto uno senza incappare nella proprietà che talvolta non vuole che venga ampliato: qui il problema è la responsabilità. I proprietari non vogliono che escursionisti e biker passino nei loro terreni perché 'se si fanno male, è colpa mia'.

La perequazione tra Città e Montagna, La città vive perché c'è la montagna e questo va riconosciuto anche con defiscalizzazione per le attività minori, fino ad una certa soglia di reddito/fatturato. Necessita di strade veloci di collegamento e defiscalizzazione

Molto rilevante è il lavoro soprattutto silvicoltura e coltivazione di orticole e officinali.

Evitare l'abbandono dei territori in montagna e favorire il ripopolamento aumentando e facilitando la fruizione di servizi di varia natura (sanitari, scolastici, connessione web ecc)

"1) manutenzione del territorio

2) manutenzione della viabilità

3) mantenimento dei servizi

4) sostegno alle imprese agricole, artigiane, commerciali, ecc. locali

Il mio è un microcomune di 190 abitanti. Da questo punto di vista occorre:

- garantire i servizi primari e prima di tutto l'accesso alla scuola che in comune così piccolo non può esistere, ma la mobilità per raggiungerle a valle deve esistere; questo permette alle famiglie almeno quelle poche che hanno figli di continuare ad essere abitanti di questi luoghi.

- Garantire il sostegno ai servizi privati essenziali come i negozi di prossimità senza i quali le comunità di questi luoghi spariscono.

- Sostenere i progetti di attività e rilancio economico locale che nel caso dei microcomuni di alta montagna, come il nostro, per la maggior parte dovranno essere attività legate al turismo sociale e inclusivo.

- I microcomuni di alta montagna non possono risolvere i problemi accedendo a forme di unione con i comuni di fondovalle, perché il macrofinanziamento che segue alla unione, di carattere solo economico finirà per favorire il fondovalle, anche dal punto di vista progettuale.
- Piuttosto sono da potenziare le UNIONI MONTANE che già risolvono il tema dei servizi che i singoli comuni non possono erogare."

Estendere le "ZES" ai Comuni con gravi problemi di spopolamento

a) Portare a compimento, urgentemente, una legge sulla fiscalità differenziata. In caso contrario, molte zone montane moriranno! b) Finanziare progetti, che raccolgano e riassumano tutti i particolari attinenti alla formulazione di un giudizio, di quel territorio. Inserendo nel progetto universitari che stiano formulando la propria tesi di laurea, per uno sviluppo possibile di quel territorio di montagna.

"leggi ad hoc per la difesa della montagna; porto franco per zone montane; sburocratizzazione e eliminazione di norme demenziali; autodeterminazione dei territori montani perché i centri non sanno più gestire le periferie; nuova dignità alla montagna per evitare che sia solo parco divertimenti delle città COME È OGGI. Richiamare giovani aziende sollevandole dalle tasse; sviluppare telelavoro, telemedicina, internet. Affermare il valore della PROSSIMITA' in ogni ambito, oltre che agricolo anche turistico alimentare; catasto terreni assolutamente inadeguato ad evitare la parcellizzazione; trovare un nuovo equilibrio tra presenza di animali selvatici e attività umane che gestiscono agricoltura e silvicoltura montane; prevenzione catastrofi ambientali con gestione boschi e agricoltura di prossimità. Il problema principale è l'ignoranza della classe politica attuale, a tutti i livelli istituzionali nel senso che è assolutamente lontana dalla realtà effettuale e legifera da dietro le scrivanie, scrivendo male anche le leggi. Lo studio, quando si allontana troppo dal reale spesso produce mostruosità e mostri."

Sanità, servizi sociali fiscalità di vantaggio

Ritengo fondamentale un concetto.

E' indispensabile ripartire dalle Comunità, dalle loro risorse umane e sociali.

Indispensabile "ascoltare" i territori, non solo le Amministrazioni, sovente incapaci di intercettare i veri bisogni e di esprimere visioni e progettualità.

Il Volontariato rappresenta sovente nelle aree montane l'unico elemento sensibile, attento e attivo, presente e radicato sui territori. Un maggior dialogo con le Istituzioni, a livello non solo comunale, e una maggior attenzione e coinvolgimento nei confronti di queste preziose realtà sarebbe sicuramente positivo e fruttuoso per le nostre Comunità.

Imposte agevolate per imprese e attività che esercitano sul territorio; sostegno ai Comuni per la gestione dei servizi legati alle famiglie, come ad esempio il trasporto scolastico (il nostro territorio è vastissimo, gli utenti sono pochi ed i costi altissimi: ogni anno siamo costretti a tagliare una tratta dal servizio mettendo in difficoltà le famiglie); supporto ai Comuni più poveri per la gestione della spesa corrente necessaria per manutenzione del verde e delle strade.

Attuazione di agevolazioni/norme/infrastrutture per contrastare lo spopolamento (trasporti pubblici puntuali a tariffe contenute, incentivi per la cura del territorio -sfalci, gestione del bosco, ripristino di fabbricati rurali- e per la ristrutturazione della prima casa, attivazione di internet ultra veloce per agevolare i servizi e il lavoro digitale, mantenimento dei servizi scolastici primari anche nei paesi periferici, servizio sanitario sul territorio per la gestione delle urgenze-emergenze).



Credo che ci vogliano agevolazioni per i piccoli esercizi commerciali che con fatica riescono a sostenere i costi dovuti alla concorrenza dei centri commerciali, alla presenza di pochi residenti ma fondamentali affinché un paese non muoia. Credo inoltre che chi compra una casa sia come residente che come turista e provvede alla ristrutturazione deve avere agevolazioni rispetto a chi compra e ristruttura in città.

Lo stato, una volta definiti i criteri per la definizione di territorio montano, deve finanziare pesantemente attraverso degli sgravi fiscali o contributi diretti, quelle famiglie che intendono acquistare una casa in montagna per creare la propria famiglia in modo tale da rendere conveniente l'investimento. allo stesso tempo deve rendere irrisorio il costo per la mobilità in generale

Solo alcune proposte: Sburocratizzare, riformare il catasto per quanto riguarda la parcellizzazione delle proprietà, autorizzare gli abitanti della montagna a raccogliere legna caduta in terra e a ripulire i torrenti, ruscelli e corsi d'acqua, promuovere cooperative di comunità per la gestione dei servizi dove il pubblico non interviene, diminuire il carico fiscale sugli abitanti e le imprese che risiedono in montagna.

Il problema che riguarda ogni aspetto della vita di ogni giorno è identico in tutte gli ambiti, si tratti di sanità, scuola, giustizia o di montagna: chi legifera dovrebbe conoscere a fondo la materia di cui va a occuparsi. Ciò è possibile solo affiancando l'operato dei politici al mondo degli esperti. Ai politici la visione strategica delle soluzioni da adottare sempre nella logica del medio-lungo termine facendo quindi scelte oculate, tra le quali metterei il saper copiare da chi in materia ci ha visto più lontano (non è un delitto); agli esperti mobilitare le forze migliori in campo e applicare sempre la multidisciplinarietà, cosa che è proprio dei tecnici avveduti e l'esatto contrario dell'"orticello" così caro agli amministratori pubblici di qualsiasi grado.

Un esempio. Quando in montagna c'erano i montanari, essi sapevano cosa, come, quando e dove intervenire senza bisogno di leggi e regolamenti ottusi fatti da chi nulla conosce della montagna. Oggi, tornassero al mondo quei montanari e messe nelle loro mani le conoscenze attuali e le moderne tecnologie, la montagna tornerebbe ad essere una risorsa primaria e non un ambiente malato, quasi allo terminale. Perché è proprio il ritorno della gente in montagna che rappresenta la soluzione di tutti i problemi della montagna."

- Immaginare un sistema di redistribuzione economica dei benefici, acqua (che è la base di tutto) in primis, che la pianura trae dalla montagna. Con le siccità sempre più presenti, l'acqua è e sarà sempre più un tema centrale
- Ridurre il peso burocratico su questioni quali la viabilità : non si possono applicare regole di pianura a strade scoscese di montagna
- Ripensare i piani di sviluppo rurale per permettere al piccolo agricoltore di montagna di avere eguali opportunità di una multinazionale agricola presente in pianura
- Mettere i fondi necessari su agricoltura rigenerativa e home-working, a mio parere i due principali assi della futura rinascita della Montagna (= due attività che possono essere svolte lontane dai poli industriali/dagli uffici di pianura)

Difesa Idrogeologica, sviluppo turistico del territorio, forestazione, viabilità, miglioramento e adeguamento infrastrutture e servizi

Educazione a distanza - Banda larga - Accessibilità elettrica - Valorizzazione servizi ecosistemici - Credito agevolato - Sostegno al prezzo dell'energia - Sostegno alle ASBUC

Questa legge si basa sui reali bisogni di vita della popolazione montana, accertati con metodo chiaro e trasparente, nel territorio stesso, tramite partecipazione attiva della popolazione sua in primis, e si basa sul principio che tutti i cittadini italiani hanno gli stessi diritti e quindi possibilità di accesso alle opportunità offerte agli abitanti di territori meno penalizzati geograficamente.

Ritengo fondamentale che all'interno di un disegno di legge sulla montagna ci siano largo spazio e misure di sostegno per un fattivo ritorno, sui territori delle terre alte, delle attività produttive del settore primario: agricoltura ed allevamento sostenibili ai quali riconsegnare dignità e valore.

Nessun sviluppo potrà contrastare lo spopolamento, il dissesto geologico e al contempo favorire la presenza turistica di qualità, senza la presenza dei contadini e degli allevatori i quali, oltre a fornire prodotti buoni, sani ed etici, sono i soli a riconsegnare le funzioni proprie di queste terre.

Gli unici ad avere la funzione di presidio a salvaguardia degli ecosistemi montani e della biodiversità, tanto in rarefazione proprio a causa dell'abbandono delle terre coltivate e del pascolamento."

"Bisogna superare per le zone montane la logica aggregativa delle unioni dei comuni. Questi enti, almeno qui in Piemonte, da quando sono entrati in vigore, in sostituzione delle comunità montane, si sono dimostrati ovunque assolutamente inadeguati ed insufficienti per la gestione delle politiche di sviluppo dei territori montani. La logica della rappresentanza attraverso il sindaco o un suo delegato, conferisce la politica di sviluppo e la gestione dei servizi in mano ai singoli comuni e priva, il più delle volte, l'unione di una visione politica d'insieme. In poche parole, troppo spesso la logica comunale nelle decisioni sovrasta quella di area più vasta. Nei fatti, in sindaco è prima di tutto il curatore degli interessi del suo comune. Questo fatto, unito alla possibilità per i comuni di entrare e uscire dall'unione ha prodotto delle situazioni di paralisi dell'ente sovracomunale, sottoponendolo troppo spesso al ricatto continuo degli interessi del singolo comune. Ciò ha prodotto in questi anni troppi casi in cui dei comuni montani sono usciti dall'unione, altri in cui non sono mai entrati; non siamo poi in grado di censire tutti quei casi in cui i comuni non se ne sono andati perché soddisfatti nelle loro rivendicazioni particolaristiche. L'unione del comune è un ente pensato per mettere assieme le nove funzioni fondamentali dei comuni, cosa prevista dal testo unico sugli enti locali, ma di fatto largamente inattuata. L'attuazione di questa normativa poteva positivamente essere svolta dalle vecchie comunità montane, che già potevano farlo in base alle norme vigenti; magari attivando statutariamente una conferenza dei sindaci, a cui dar mandato di operare nello specifico, senza distruggere il sistema di governo di un'intera area comunitaria. Certamente i vecchi consigli delle comunità montane, così come previsti dalla Legge 1102/1971 e dalle leggi regionali di attuazione, erano diventati col tempo pletorici. Si poteva ovviare con modalità di elezioni di secondo grado tra gli amministratori comunali, così come previsto nello specifico dalla riforma piemontese, a suo tempo voluta dalla Giunta Bresso.

Abbiamo un gran bisogno di ritornare ad avere un ente di governo del territorio montano, sufficientemente autonomo dalla logica comunale, a cui siano demandate politiche di sviluppo e di organizzazione dei servizi su area più vasta. Un ente che sia in grado di tessere politiche territoriali transvallive e di essere un interlocutore credibile nei rapporti con le realtà urbane e di pianura, a cui la popolazione montana fa riferimento. Questo erano le comunità montane; questo non sono le unioni e non lo sono, non tanto, per inadeguatezza della loro classe amministrativa, ma perché portano in seno il germe della loro debolezza. L'aver anche sostituito il termine ""comunità"" con quello di ""unione"" la dice lunga sulla dimensione del colpo inferto al processo di governance della montagna che, ispirandosi ai valori della Carta di Chivasso, era partito nei primi anni del dopoguerra con i Consigli di Valle e che la legislazione nazionale e regionale col tempo, fino al 2007, aveva, seppur parzialmente, assecondato. Se non si ritorna a dare soluzione al tema centrale del governo del territorio montano, possiamo fare tutte le leggi per la montagna che vogliamo, ma non si andrà da nessuna parte e non si sarà in grado di cogliere quanto di potenzialmente positivo ci potrebbero portare le gravi contraddizioni

che altrove emergono. In altre parole, non saremo in grado di dare risposte ai nuovi insediamenti che pur si affacciano nei territori montani ed alle politiche economiche legate ad innovazioni ambientali ed energetiche sostenibili, a cui i territori montani hanno un'indubbia vocazione. Saremo poi sempre debolissimi rispetto ai centri di interesse e di potere estranei ai territori montani.

La questione dell'ente di governo del territorio montano è però strettamente legata alla questione del ruolo dei comuni ed a quello delle risorse.

La situazione dei comuni non è omogenea nell'insieme della montagna italiana. Là dove è prevalente la realtà dei piccoli comuni, cioè in gran parte dell'arco alpino, questi operano in condizioni drammatiche. Le mansioni burocratiche che a questi oggi vengono richieste non possono essere espletate dal personale in organico. Malgrado questa situazione sia largamente nota lo Stato, nelle sue varie articolazioni, continua a rapportarsi unicamente ai comuni. Di questi tempi arrivano finanziamenti per opere e lavori creando situazioni di grande difficoltà; non sono pochi i casi di amministrazioni che rinunciano a presentare progetti, poiché impossibilitate a gestirli. Francamente non è che, mettendo in comune il personale che non hanno, la situazione gestionale dei comuni potrebbe migliorare. Il tema dell'accorpamento dei comuni certamente si pone; ma l'attuale normativa da queste parti ha solo prodotto dei mostri, portando ad unire piccoli comuni con le città, più o meno vicine, poiché ciò ha generato per dieci anni, ora prorogati, notevoli risorse finanziarie sui bilanci di queste città. La motivazione è chiaramente di ordine finanziario; ma un incentivo legato non al territorio, ma al solo numero degli abitanti, in montagna non può che produrre mostri, minando, a volte, la possibilità di razionali accorpamenti interni al sistema vallivo.

Ridare un governo alla montagna significa anche prevedere la possibilità che l'ente di governo di area sovracomunale sia dotato di un organico adeguato in termini di personale. Quindi si pone il problema della garanzia delle risorse a tale ente. Se i fondi che possono pervenire dalla Stato e dalla Regione sono unicamente rivolti ad investimenti dell'ente stesso o di soggetti esterni beneficiari, il collasso dell'ente è garantito. In Piemonte la soppressione delle comunità montane, come se non bastasse, ha portato con sé l'incentivo per gli altri enti a prendersi il loro personale, usufruendo per dieci anni del contributo regionale sottratto alla montagna. La soppressione del fondo nazionale e di quello regionale alimentato anche dal 20% delle accise sul metano è stato un colpo mortale al sistema di governo del territorio montano piemontese. Non mi è parso che questi risparmi abbiano rimesso in sesto i bilanci dello Stato italiano e della Regione Piemonte! Da lì però bisogna ripartire a livello normativo. Che il FOSMIT abbia 200 milioni di euro non è poca cosa; ma se questo fondo transita alle regioni e poi ha come riferimento i comuni e non viene ripartito, com'era in origine il Fondo Nazionale, all'ente di governo di area più vasta, che oggi più non c'è, secondo parametri di popolazione, ma soprattutto di territorio, alla fine non si sa bene dove finisce e la sua incidenza è tutta da dimostrare.

In conclusione ritengo che questi siano i temi che una proposta di legge nazionale dovrebbe affrontare; tutto il resto è corollario a cui mi accingo a mettere la spunta al questionario; molti di quei punti da voi e videnziati è molto probabile che facciano la fine della vecchia legge del benemerito Senatore Carlotto! In ogni caso non si parte dal nulla poiché il testo dell'ex ministra Gelmini era accettabile e potrebbe essere riproposto, ancorché si metta mano al tema del governo del territorio montano, della ripartizione e della destinazione delle risorse ed ai criteri per incentivare l'accorpamento dei comuni. Credo anche che, in ogni caso, si debba porre mano ad un disegno di legge regionale per il Piemonte che affronti questi temi e ridia alla montagna le risorse che inopinatamente le furono sottratte dalla banda Cota - Maccanti; disegno di legge da presentare la prossima primavera ad avvenuta elezione del nuovo consiglio regionale. Magari un'iniziativa politica simile, avviata oggi, potrebbe ridare un minimo di visibilità alla montagna nella prossima campagna elettorale.

Richiamerei il testo e gli indirizzi proposti e contenuti nel documento elaborato dalla Università Cà Foscari di Venezia qualche mese fa.

Ridefinizione dei criteri per la denominazione di comune montano e comune svantaggiato

Defiscalizzazione attività nel territorio montano. Unico sistema per riportare le genti sulle terre alte ormai spopolate

Promuovere e sostenere economia (reddito e occupazione) sostenibile con le risorse locali e fornire servizi di base (in ordine decrescente di importanza: salute, scuola, telecomunicazioni, trasporti) con risorse pubbliche

La frammentazione delle proprietà (soprattutto boschive) e la gestione del reticolo idrico minore demandata ai comuni o alle CM

Sostegno al commercio e ai servizi anche nei centri minori

Regolamentazione delle attività legate al turismo ed incentivazione dello stesso

Formazione e competenza degli Amministratori e degli Operatori; contrastare i piccoli interessi particolari sia Politici che Economici; fare rete, contrastare il campanilismo e la mediocrità attuale. Bisogna pensare al fallimento dell'esperienza

Primo punto, urgentissimo: Una legge, sulla fiscalità differenziata; Secondo punto: Finanziare progetti sul turismo del territorio, adeguati a quel tipo di montagna, favorendo i raggruppamenti tra comuni limitrofi.

Imu scontata per le ristrutturazioni senza consumo di suolo. In ogni intervento sui beni culturali prevedere il 10% per la gestione almeno per i primi 5 o 10 anni. Ricostruire le comunità con animatori di paese che aiutano a formare imprese. Scuole aperte d'estate per ragazzi locali e turisti. Pagamento di acqua e rifiuti in proporzione ai consumi e alla produzione. Nei comuni turistici rappresentanza dei possessori di seconde case nei consigli comunali (anche senza diritto di voto).

Reali incentivi a venire ad abitarci con servizi efficienti e aiuti ai comuni per attuare tali servizi (trasporto, scuole in deroga, nidi, sanità).

Servizi ecosistemici, le infrastrutture verdi e blu, cooperative di comunità, il valore dei paesaggi, tematizzazione territoriale(alta, media e bassa montagna)

Servizi: asilo nido e scuola infanzia, tempo pieno scolastico, assistenza medica, trasporto pubblico, conservazione ambiente, green communities, aree protette

Revisione dei piani regolatori con demolizione di immobili e recupero volumetrie in altri luoghi individuati urbanisticamente - incentivi alle demolizioni (ad esempio 110% - 90%) - Confinamento della tutela ambientale in termini urbanistici a nuclei ben circoscritti con alleggerimento dei vincoli al di fuori di quegli specifici contesti - Incentivazione all'insediamento di attività e conseguente adeguamento capillare del trasporto pubblico e della rete internet - Incentivi agli insediamenti commerciali di pianura ad aprire sedi distaccate nelle zone montane o collaborazione con giovani intenzionati a rimanere nella aree montane per l'apertura di sedi distaccate

Aggiornamento della legislazione che regola il lavoro in montagna. creazione di partita iva unica con abbattimento delle imposte e possibilità di svolgere diverse attività senza limiti dettati dai codici ateco

Sostenere concretamente le attività di manutenzione e salvaguardia del territorio con dei meccanismi semplici ed efficaci. Per esempio assegnando ad ambiti territoriali omogenei delle risorse certe e costanti che potranno essere gestiti da cooperative agro-forestali di produzione e lavoro e/o cooperative di comunità, oltre a favorire le attività connesse, zootecnia, artigianato, etc., in maniera tale da creare un volano turistico ed in modo tale che oltre a far sì che la gente, giovani in particolare, non abbandoni le aree interne, ad attrarre chi dalle città volesse trasferirsi in esse. Per tutto far sì che tutto ciò possa avvenire è importante una politica fiscale agevolante ed un'IVA ridotta.

- 1) Defiscalizzazione delle aree montane.
- 2) Rogito gratuito di terreni abbandonati in favore di un riordino fondiario comunale strutturale ed efficiente in grado di portare più ricchezza agli scarni bilanci.
- 3) Segretari Comunali retribuiti direttamente dallo Stato per i comuni dichiaratamente Montani e la possibilità strutturale della funzione del Vice segretario ad oggi in apprensione per i comuni piccoli per un rinnovo mai certo.
- 4) Riforma delle Unioni Montane in un VERO Ente ad oggi zoppo.
- 5) Eliminazioni di costosi provvedimenti burocratici inutili per comuni sotto i 1000 abitanti.
- 6) Possibilità di assunzioni (anche per eventuali affiancamenti a personale di prossima quiescenza) anche solo a tempo determinato svincolato da capacità assunzionali ed affini con un limite dovuto ad un bilancio consuntivo positivo precedente."

Ripristino in Umbria delle Comunità Montane

Architettura istituzionale, sanità, mobilità, giovani

- 1) regimentare le acque di superficie, rallentandone il ruscellamento a valle (mitigando piene e frane);
- 2) più controllo negli emungimenti di acqua (fiumi e falde) - Carabinieri forestali, altro... per mantenere il DMV dei fiumi;
- 3) più incentivi economici per il ripopolamento della montagna (antichi e nuovi mestieri: dal pastore alla guida escursionistica), ..."

Uniformità riordino e verifiche tra i regolamenti regionali provinciali e comunali

I temi più rilevanti sono:

- sanità: è questo il tema più importante. Allo stato attuale la situazione, per la montagna, è davvero difficile, soprattutto per quanto riguarda la sanità territoriale. E' assolutamente necessario intervenire urgentemente in modo da garantire i servizi necessari. Sperimentare i nuovi sistemi di telemedicina e l'intelligenza artificiale proprio nelle zone montane potrebbe essere un buon inizio per migliorare la situazione attuale
- manutenzione dei territori (in particolare dei boschi)
- miglioramento della viabilità
- difficoltà di collegamento in rete delle aree montane
- recupero delle case chiuse invendute (sarebbe ideale fare un consorzio che se ne occupi, che le acquisisca, le ristrutturi e le renda disponibili a fini abitativi o a scopi turistici),
- necessità di creare aziende in loco che attirino personale qualificato (es. strutture di ricerca o industrie farmaceutiche o altro) che possa anche stabilirsi nei nostri territori contrastando lo spopolamento,



- necessità che per i comuni siano definite procedure snelle e veloci e messi a disposizione fondi per poter procedere in modo rapido alla demolizione delle case in rovina per le quali frequentemente non è neanche possibile risalire ai proprietari
- riordino fondiari
- semplificazione della burocrazia e riduzione del numero di portali che attualmente bisogna utilizzare

DEFISCALIZZAZIONE, trasporti, servizi locali. In primis è necessario defiscalizzare anche con interventi straordinari tipo zona franca (es. Livigno). Le aree montagne in area svantaggiata (es. perimetrazione aree interne) possono riprendere la loro valenza territoriale solo defiscalizzando ed incentivando l'insediamento di nuove attività commerciali, artigianali e anche industriali che portano con sé a lungo termine il ripopolamento dei territori. Se non c'è lavoro la gente va via, ma perché il lavoro ci sia deve essere conveniente (e remunerativo) investire e insediarsi in un luogo, altrimenti ci si attiva in aree commercialmente e industrialmente più vocate, anche solo per la vicinanza con sistemi di trasporto efficaci.

- realizzazione nelle varie realtà regionali di un Catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestale (v. Sotto-Azione Operativa A.3.1 della Strategia Forestale Nazionale), analogamente a quanto operato nelle Province autonome di Trento e di Bolzano
- agevolazione della gestione e il governo del territorio attraverso meccanismi di sostituzione temporanea della proprietà in attuazione di quanto previsto all'art. 12 del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34, al fine di recuperare le capacità ecologiche e protettive sulle superfici abbandonate, prevenendo i processi di degrado dell'ecosistema forestale e dell'ambiente in generale, promuovendo interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità e all'adattamento ai cambiamenti climatici; di fatto, la necessità di agevolare, ove opportuno e possibile, il recupero ecocompatibile di attività selvicolturali al fine di rendere le aree interne e montane più resistenti e resilienti ai fattori ambientali di rischio è legata al fatto che circa il 40% della superficie boschiva non è più oggetto di gestione selvicolturale e sono altresì disponibili interessanti esperienze di attivazione operativa di sostituzione temporanea della proprietà attraverso agenzie di gestione forestale e di cosiddetto forest sharing

Spopolamento, integrazione al reddito dei cittadini e imprese, agevolazioni per insediamento nuove attività, finanziamenti a fondo perduto per recupero case abbandonate a fini abitativi per giovani coppie e turistici, finanziamenti per mantenimento strade di montagna, azzerramento iva per comuni disagiati superiori ai 600 metri (opere pubbliche e manutenzioni)

Lavorerei sul favorire le attività imprenditoriali (giovanili e non) nelle terre alte, con strumenti concreti quali la defiscalizzazione

Togliere il vincolo del numero minimo di iscritti per le scuole compensando con contributi supplementari la carenza di iscritti anche alle paritarie. Favorire l'accettazione degli incarichi da parte dei medici di base con aumento del contributo a paziente e creare ambulatori di comunità con servizi di primo soccorso e riabilitazione. Fondi extra ai comuni per sostenere commercio, associazioni e attività ricettive.

Guidare alla fruizione della montagna da parte dei turisti e dei residenti: incentivarne l'utilizzo, con una visione di lungo periodo. Azioni sull'ambiente e sull'edilizia, ecc.

Assistenza sanitaria alla popolazione, vista la mancanza cronica di medici di base e la distanza dalle strutture ospedaliere

Definizione - semplice e non elastico - di montanità, partendo dagli attuali Comuni totalmente montani
Sviluppo, bosco, idroelettrico

L'esplosione dei costi energetici, l'aumento del costo dei servizi alla popolazione per effetto dell'inflazione ha determinato una lievitazione delle spese correnti incompatibile con la capacità di autofinanziamento dei piccoli Comuni.

È quindi urgente, urgentissima e indilazionabile la necessità di adeguare i trasferimenti statali al tasso di inflazione e di sostenere con misure adeguate i bilanci degli Enti Locali.

Ai danni, ai maggiori costi del Covid si era cercato di far fronte con i ristori ai Comuni; è fondamentale e vitale che si faccia altrettanto per contrastare l'impatto dei costi energia e dell'inflazione.

A tutto questo si aggiunge il peso crescente degli oneri finanziari... dove il peso del cofinanziamento a carico dei Comuni, aggravato dal progressivo aumento dei prezzi, pregiudica non solo l'accesso ai fondi pubblici per investimenti ma anche la prosecuzione, completamento delle opere già finanziate e avviate.

- Ristori e trasferimenti a sostegno della spesa corrente, a copertura degli aumenti di spesa indotti dall'aumento dell'inflazione e dei costi dell'energia;
- mantenimento ai Comuni montani dell'intero importo dell'IMU riscossa, che attualmente viene invece in parte trasferita allo Stato per il fondo di solidarietà: un fondo di cui i Comuni montani devono essere non i finanziatori ma i beneficiari;
- accesso ai fondi dei bandi per il 100% del valore degli investimenti ammessi a finanziamento;
- sostegno ai costi di gestione dei servizi per le famiglie: asili nido, mense scolastiche, trasporto scolastico.

Queste drammatiche problematiche vanno segnalate, evidenziate al Governo nel tavolo della Conferenza Stato - Regioni: difendere i piccoli Comuni, oltre che per la sostenibilità dei bilanci è fondamentale per salvaguardare la fondamentale funzione sociale e democratica dei governi locali e per prevenire spopolamento e esodo.

Oltre a queste problematiche voglio segnalare altre situazioni e necessità legate a condizioni di urgenza ed emergenza, che hanno anch'esse effetti e ricadute sui bilanci comunali e sulle condizioni di vita della popolazione:

- **VIABILITÀ COMUNALE URBANA E EXTRAURBANA**

Le risorse rese disponibili nel 2023, e anche nelle prossime annualità, tramite Fondo Regione e Fondo Nazionale Montagna (11 milioni di euro) sono un ottimo risultato, che mette in condizione i Comuni di realizzare più opere di manutenzione a vantaggio delle popolazioni delle aree rurali.

C'è tuttavia da rilevare che a fronte dell'aumento del costo dell'asfalto e delle elevate e ampie esigenze di manutenzione della fitta rete stradale comunale, servirebbe aumentare ulteriormente e significativamente la disponibilità dei fondi. Farlo in vista della scadenza amministrativa del 2024 sarebbe inoltre un ottimo segnale per evidenziare attenzione e sensibilità verso le popolazioni delle aree montane. La valutazione che sarebbe opportuno fare è se e quante risorse si possano orientare, destinare verso la viabilità rurale comunale delle aree montane dal PNRR e dal prossimo Programma di Sviluppo Rurale: anche questi sono temi, obiettivi da segnalare al Governo nella Conferenza Stato-Regioni.

- **RIGENERAZIONE URBANA, PREVENZIONE RISCHI DI CROLLO, RECUPERO IMMOBILI NEI CENTRI STORICI**

Altro tema da considerare nei fondi PNRR è la rigenerazione urbana dei piccoli borghi, la prevenzione del crollo di edifici i cui proprietari, non più residenti nei Comuni dove sono collocate le loro proprietà immobiliari, non sono in grado di finanziare, al punto che segnalano ai Comuni la volontà di cedere gratuitamente gli immobili. Cessione non accettabile dal Comune, ovvero dall'ACER, se non potendo disporre di fondi adeguati per il recupero di quegli immobili. Anche su questo versante, delicato e determinante per il futuro delle comunità locali delle aree montane, servirebbe una svolta innovativa e nuove opportunità, a sostegno della edilizia residenziale pubblica. A proposito inoltre del confronto, del dibattito, sul superbonus, si potrebbe considerare una reintroduzione di questo strumento a sostegno dell'attività edilizia e di rigenerazione, limitandone il campo d'azione agli immobili a rischio di crollo i cui proprietari hanno bassi livelli di reddito.

- ATTIVITA' ECONOMICHE, INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI, TURISTICO RICETTIVE

Per favorire la permanenza e lo sviluppo nelle aree montane delle attività economiche dei diversi settori, è decisiva l'introduzione a livello nazionale di rilevanti e significativi provvedimenti di FISCALITÀ DI VANTAGGIO.

Fiscalità di vantaggio da riconoscere anche alle famiglie e ai lavoratori.

Ma non c'è solo il tema della permanenza delle attività economiche: è strategico per il futuro delle aree montane e per il contrasto dello spopolamento e la crescita della popolazione, in particolare nelle fasce più giovani, l'insediamento di nuove attività artigianali, industriali, turistico-ricettive, per le quali – con gli auspicati provvedimenti di fiscalità di vantaggio - deve poter risultare conveniente, non meno conveniente, insediarsi anziché sulla Via Emilia in collina e montagna. In questo senso è importante anche sostenere la pianificazione urbanistica e l'urbanizzazione delle aree produttive da parte dei Comuni montani.

- AGRICOLTURA,

a sostegno di ZOOTECCIA, CASTANICOLTURA, FRUTTICOLTURA, VITICOLTURA, OPERE IRRIGUE, AGRITURISMI, RECUPERO IMMOBILI, VIABILITÀ COMUNALE IN AREE RURALI

L'agricoltura è per le aree montane il settore strategico e vitale, da cui dipende non solo l'economia locale ma le condizioni di presidio, sicurezza, valorizzazione turistico-ambientale del territorio.

Il prossimo PSR dovrà assolvere in questo senso un ruolo, una funzione fondamentale.

Sottolineo l'importanza dell'introduzione nel PSR di misure, assenti nel precedente settennato:

- ...a sostegno della castanicoltura (nuovi impianti, manutenzione e potatura di quelli esistenti, ecc.);
- ...a favore dell'estensione della rete acquedottistica pubblica nelle aree rurali;
- ..per il recupero e la qualificazione delle abitazioni dei coltivatori diretti.
- ..per la manutenzione della viabilità rurale comunale.

Si segnala inoltre, l'importanza e il valore strategico dei bandi per le opere irrigue che saranno pubblicati nel primo trimestre 2024, con una copertura elevata fino all'80% su un tetto di spesa ammissibile di € 1,2 milioni di euro, prevedendo e favorendo anche la collocazione di impianti fotovoltaici galleggianti per abbattere i costi dell'energia a carico delle imprese agricole.

Un elemento ostativo dei possibili investimenti nelle aree di media e alta collina, che si propone di superare e rimuovere, è dato dal non finanziamento del PSR di sbarramenti e dighe sui corsi d'acqua e dal divieto (art. 10 PTCP) di poter realizzare gli invasi in zone cartografate come superfici boscate.

La Regione Emilia-Romagna ha attuato importanti provvedimenti a sostegno delle aree interne e montane ...eliminazione IRAP, acquisto prima casa, azzeramento costo abbonamento per trasporto scolastico degli studenti degli istituti medi superiori, qualificazione delle Case della Salute e della sanità territoriale... E' fondamentale che a questi importanti interventi segua un altrettanto importante azione verso il GOVERNO nazionale per una nuova, efficace e utile strategia per lo sviluppo sociale ed



economico delle aree interne e montane, con provvedimenti di fiscalità di vantaggio a favore di famiglie e imprese e destinando quote significative del PNRR a questa strategia con modalità burocratico-amministrative sostenibili e non pregiudizievoli.

"

Uno dei grossi problemi della montagna è lo spopolamento e quindi la norma dovrebbe contemplare le azioni utili a contrastarne l'avanzata come ad esempio sviluppo di servizi alla persona, alla prima infanzia, incentivi al vivere in montagna etc.

Interventi di manutenzione, strade boschi, pascoli

Sviluppo di un'economia più sostenibile basata su settore terziario; sviluppo di modelli di servizi al cittadino distribuiti sul territorio."

Più servizi in modo da garantire la possibilità di vivere e lavorare senza spostarsi necessariamente in città.

Potenziamento dei servizi e incentivi a nuove imprese

Creare una capillarità e una logistica più sostenibile ed efficiente (esempio mezzi pubblici ben organizzati), investimento nell'educazione ambientale nelle scuole fin dalle elementari fino a sensibilizzare anche i più grandi, regole più restrittive per transito mezzi (bici moto jeep, private) nei sentieri abitualmente usati per transito pedonale, regolamentazione edilizia per strutture sempre più lontane dal concetto di montagna, stop costruzione di impianti sciistici, manutenzione obbligatoria e compartecipata dallo stato (magari) per la manutenzione dei boschi abbandonati, stimolare ed investire in un turismo che sia anche al di fuori dello sci, turismo lento, meno impattante al livello ambientale

Tutela costituzionale a tutela dei servizi essenziali, sanità, istruzione, sicurezza e sistemi di comunicazione internet e telefonici

Normare in modo stringente l'utilizzo della rete sentieri, lasciando la rete minore a solo uso degli effettivi operatori del territorio

Proprietà comuni, gestione comunitaria di foreste, acqua, sentieri

Servizi alla comunità, sostegno alle scuole di montagna

Tassazione agevolata per evitare spopolamento

Una legge che eliminasse i maggiori costi che gli abitanti di zone montuose devono sostenere, in primis il riscaldamento.

Formazione specifica sulle difficoltà a vivere in montagna, sul rispetto di questo ambiente particolarmente fragile. Riconoscere la specificità, anche con trasferimenti finanziari ad hoc, dei territori da amministrare (collegamenti più lunghi e complessi, paesi piccoli che però hanno bisogno di servizi, costi di vita più alti, ...)

Meno vincoli sulla gestione forestale e maggiore tutela dei prati di fondovalle che stanno scomparendo a causa di abbandono, avanzamento del bosco ed edificazione speculativa; verifica catastale dei terreni



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

montani perlopiù boschivi dove risultano intestati numerosi proprietari e/o proprietari già defunti e/o irreperibili con messa a disposizione di tali aree nel patrimonio comunale, agevolando la possibilità di utilizzazione di legna e legname, la filiera corta del legno, produzione di biomassa per mini centrali comunali di teleriscaldamento

Sanità, trasporti, servizi alle famiglie, viabilità

Obbligo di assicurazione, libertà di piantare riparo per la notte e “patentino” per determinate escursioni

Permanenza imprese esistenti e nuove filiere produttive locali privilegiando quelle a basso impatto

Fondi per turismo sostenibile e green community

Fondi per rigenerazione culturale e sociale dei borghi

Revisione della legge regionale sui parchi che possa riconoscere ai territori ospitanti non solo vincoli ma anche riconoscimento economico per chi tutela l'ambiente

Revisione del sistema di ripartizione del Fondo di Solidarietà esonerando dal versamento i piccoli comuni che da qui al 2026 non potranno più chiudere i bilanci se non con tagli ai servizi essenziali

Fondi per il dissesto idrogeologico e per le reti viarie comunali (in montagna il mezzo di trasporto più utilizzato è e resterà l'auto)

Ridurre le tasse per chi è residente in montagna, dare incentivi per favorire il ripopolamento e le attività economiche. Favorire la nascita di reti turistiche e dmo

Ad oggi le Terre Alte avrebbero bisogno di una Legge che metta al centro dei principi ispiratori la salvaguardia ed il rilancio delle attività produttive del settore primario!

Da millenni agricoltori e pastori sono stati l'unico, vero e fondamentale presidio a salvaguardia del territorio contrastando il dissesto geologico, a salvaguardia della biodiversità naturale e a contrasto dell'erosione della biodiversità alimentare!

Una legge che metta a disposizione risorse a sostegno dell'insediamento di nuove imprese nel comparto agro-silvo-pastorale, che preveda il potenziamento dei servizi, la defiscalizzazione, il contrasto alla povertà energetica.

Solo evitando che la montagna scivoli a valle geologicamente e umanamente l'intero Paese si salverà!

Il tema più rilevante x me è lo spopolamento della montagna con la conseguente perdita dei servizi. Il secondo tema è il costo di tali servizi e il costo della vita molto alto. Terzo tema ma non ultimo x importanza è la mancanza di alloggi a un prezzo accessibile.

Mobilità sostenibile (treno principalmente) no turismo egressivo no sovra sfruttamento risorse naturali (idroelettrico ecc.) Sostegno agricoltura tipica e tradizionale. Ridistribuzione risorse finanziarie agli enti locali. Statuto autonomo per i territori montani ridisegnando se necessario i confini delle province e delle regioni

Considerare la montagna come ""Zona Franca Urbana"" favorire quindi gli insediamenti produttivi ,eliminare IRPEF e IRAP e contribuzione dipendenti agricoli e artigianali, eliminare IMU seconde case e

attività produttive con perequazione a completo carico dello stato, deroghe per servizi essenziali come scuole, trasporti e sanità. Investimenti costanti sui dissesti e manutenzioni viarie. Agevolazioni IVA sui prodotti energia e calore."

Maggiore autonomia amministrativa su trasporti, istruzione, commercio.

Maggiore ristorno del gettito fiscale: almeno il 90% delle imposte deve rimanere a livello di comunità montana.

IVA agevolata al 15% sulle attività ed i servizi locali.

Norme più stringenti sulla realizzazione di opere come strade, impianti, elettrificazione in modo da contenere l'impatto ambientale.

Edilizia compatibile con il territorio

Presenza di un ufficio di rappresentanza della UE a livello locale per la progettazione europea e l'informazione su bandi, normativa ed agevolazioni

Prima di scrivere cosa, secondo me, sarebbe utile che una Legge ad hoc sulle aree montane e/o pedemontane Italiane (Dove vivo e lavoro da sempre) dicesse, occorre porsi e cercare di rispondere ad un paio di domande che sono: 1) Perché il territorio montano e/o pedemontano Italiano continua inesorabilmente a spopolarsi? Quali sono le reali condizioni / motivazioni che potrebbero portare ad un ripopolamento delle suddette zone?

Io queste domande me le pongo un giorno sì e l'altro anche e, senza passare per presuntuoso, le risposte me le sono date e qualche idea ce l'ho.

1) Sarebbe urgentissimo che tutti quanti gli Italiani (Chi governa, chi è all'opposizione, cittadini comuni, Imprese ecc.) si cominci a remare tutti insieme dalla stessa parte, con vigore ed allo stesso ritmo perché, diversamente, la "triremi romana di buona memoria" sulla quale siamo tutti imbarcati non va avanti ed altresì, nel caso arrivi un'onda un po' più grossa delle altre (Vedi nuova pandemia o pseudo tale), può solo affondare!!!

2) Per le zone montane e/o pedemontane azzeramento totale di tutte le tasse ed i tributi locali lasciando solo i tributi verso lo stato come IVA, IRPEF ECC. ECC., cercando però di calmierarli o ridurli almeno di una buona metà.

3) Favorire l'insediamento delle famiglie nelle aree montane e pedemontane scontando da subito e per sempre i costi di energia elettrica, gas, benzina, gasolio, luce e/o materiali per il riscaldamento domestico almeno del 60 % rispetto al valore medio di mercato;

4) Aumentare le detrazioni per ristrutturazione edilizia all'80% del costo pagato re-introducendo lo "sconto in fattura" perché tantissime persone (Soprattutto i giovani), al momento, non hanno la capienza reddituale per portare in detrazione alcunché.

Riconoscere la montagna come contributo alla costa vedi acqua, controllo dei fiumi, bosco, ecc. quindi incidere meno sui costi dei servizi privati ma soprattutto pubblici.

Servizi, viabilità, nuovi indirizzi economici a seguito del cambiamento climatico, sostegno ai giovani, cooperative di comunità



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Creare Rete. Essere sempre aggiornati sulle Opere che si stanno svolgendo, ed operare in campo di controllo ed efficienza in modo chiaro sui fondi che vengono erogati. Valorizzare i Territori, migliorare crescita e sviluppi, operare per fare in modo di creare lavoro in vista di un cambio generazionale.

La riforma delle autonomie locali relativa all'unione e alla fusione dei Comuni non ha avuto un gran successo. occorre allora correre ai ripari e trovare soluzioni per quei piccoli o piccolissimi comuni montani che cercano di stare in piedi salvaguardando le loro comunità. Occorre MENO BUROCRAZIA e fare in modo che il Comune di Isolabona non sia ""burocrattizzato"" quanto il Comune di Genova! Nel limite delle normative anticorruzione, antielusione e altre similari occorre che questi Enti escano da quel ""girone dantesco"" che trascinerà gli Enti verso la chiusura obbligata e l'incontrovertibile spopolamento delle aree montane.

Liberare i vincoli dove vi sono già strutture scioviarie...cosa che per sostituire un impianto scioviario occorre impostare il progetto come manutenzione e non nuovo impianto...altro intoppo sono gli usi civici che gravano sui territori occorre semplificare questo istituto...

Manutenzione del territorio boschivo, gestione dei tagli con relativa sistemazione delle aree, viabilità e riduzione rischio incendi oltre che idrogeologici

Manutenzione attenzione alla montagna reale, tutela e valorizzazione delle aree interne con una politica nazionale dedicata che consenta incentivi veri a chi resta

Aumento delle percentuali di tasse che rimangono ai comuni montano sotto 3000abitwnti

Una legge per tutelare scuole e servizi minimi ai paesi montani

Riconoscimento delle cooperative di comunità tra gli enti del terzo settore

1. Digital divide 2. Differenziazione fiscale 3. Fusioni/accorpamenti"

La prima cosa che richiederei è la fiscalità differenziata. Progettata da addetti che conoscono i problemi della montagna. La mia esperienza lavorativa: 44 anni e 6 mesi di contributi versati all'INPS: Dipendente, funzionario, in aziende private, segretario provinciale di Reggio Emilia e provincia di Confartigianato, imprenditore. Disponibile a confronti costruttivi, online o di persona.

Le aree interne hanno bisogno di pochissimo per tornare ad essere ripopolate..... defiscalizzazione su esercizi commerciali, artigianali e professioni. Rifacimento rete idrica e fognante, illuminazione pubblica, viabilità indispensabile ed assistenza sanitaria con incentivi a medici di base a accettare le gerenze nei comuni aree montane.

Iniziative per evitare lo spopolamento intervenendo su agevolazioni fiscali

Defiscalizzare, semplificare normative autorizzative sanitarie, incentivare insegnanti e medici a lavorare in montagna, garantire efficienza del trasporto pubblico

Garantire in primis una rappresentatività delle amministrazioni delle aree marginali come avviene per alcune provincie a statuto speciale. Riaccorpate i comuni esistenti su base di proposte dal basso con opportuno referendum di validazione scorporando la parte amministrativa e gestionale del nuovo ente di area vasta garantendo al contempo la storia delle attuali amministrazioni con l'introduzione del

concetto di Municipio. Riassumendo un comune di area più vasta dell'attuale che garantisca la storia del Municipio.

Maggiore autonomia scolastica per i comuni montani, con la previsione dello studio già da 6 anni di educazione alla montagna e avvicinamento dei giovani alunni all'ambiente all'agricoltura e alla zootecnia . Inoltre gestione autonoma dei comuni montani per quanto concerne le risorse idriche ed il ciclo integrato dei rifiuti. Rendere attrattivi i comuni montani mediante vantaggi fiscali e tributari per i residenti e per le imprese che operano in questi territori

Serve fermare lo spopolamento, in alto Appennino reggiano e per fare tutto questo, serve la partecipazione dello stato e degli ENTE pubblici, realizzando un ""PROGETTO TURISTICO"" strutturato.

Strutture e personale sanitario più agevoli; miglioramenti della viabilità; maggiore offerta culturale e sportiva per i giovani; possibilità di continuare a lavorare in loco"

Trasporti gratuiti per studenti disagiati dai maggiori centri urbani

Detassazione riscaldamento e più servizi.

Defiscalizzazione delle attività commerciali ed economiche

Valorizzare con peculiarità il territorio. Servizi alle persone. Trasporti. Telefonia, ecc.

Obbligo di coordinamento tra enti pubblici (unioni dei comuni, comuni, province) e operatori economici delle aree montane per elaborazione di politiche economiche e sociali condivise . Finanziamenti per il passaggio del sistema di trasporto pubblico e locale nonché per tutti i sistemi di produzione energetica al green . Con la finalità di creare aree omogenee vocate al risparmio energetico e alla tutela del territorio. Finanziamenti destinati a sostenere i progetti di riqualificazione del comparto turistico invernale ,in particolare di quei progetti che senza tener conto del sistema neve fungano da attrattori turistici in grado di generare vitalità per le imprese già presenti sul territorio.

Controllo dei piani di taglio boschivo e coordinamento con le progettualità turistiche."

dare un sussidio minimo fisso a chi vive lavorando in agricoltura nei comuni montani

Rendere maggiormente funzionali e rappresentative le Unioni Montane dei Comuni togliendo alcune funzioni ai singoli Comuni come servizi sociali, bilancio e tributi, polizia municipale, protezione civile. Individuare la giunta dell'Unione come fulcro della gestione del territorio. Alla crisi di candidature sui singoli piccoli Comuni occorre rispondere individuando un livello superiore con un apparato politico stipendiato. Una agevolazione pesante sui tributi per le attività commerciali che svolgono un presidio nelle aree marginali attraverso l'erogazione di servizi ai cittadini. Una integrazione maggiore con i progetti aree interne Stami Snai, individuando cabine di regia con le Regioni.

Data la grande importanza della rete dei sentieri montani, fondamentale sia per il turismo , sia per il benessere sociale, e comunque infrastruttura alla base dell'erogazione di servizi ecosistemici, va favorito il suo sviluppo e nel contempo vanno definiti alcuni aspetti della fruizione in sicurezza.

In particolare va definita una norma che a differenza di oggi, sgravi da responsabilità i proprietari pubblici e privati in caso di incidente non imputabile a azione antropica . Dato il contesto ambientale non è possibile garantire la totale assenza di rischi legati alla percorrenza dei sentieri salvo il caso in cui l'evento accada con il coinvolgimento di manufatti. Questo in analogia a quanto già presente nella legislazione di molti altri stati europei."



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Obbligo di portare i servizi essenziali quali elettricità, acquedotto, fogne e sgombero neve in tutte le frazioni con residenti

Risposta forte di lavoro ed aiuti per i giovani e per le giovani coppie affinché possano restare a vivere in montagna :

- Forti aiuti economici per acquisto di case
- Aiuti nella creazione di startup
- Creazione e/o mantenimento di strutture scolastiche e sociali per le famiglie
- Rafforzamento dei servizi sanitari sul territorio
- Potenziamento infrastrutture viarie e telematiche per poter uscire dall'isolamento tecnologico

Incentivi per coloro che vogliono vivere nei territori montani.

Spostarsi costa, i trasporti pubblici devono essere pagati meno da chi sta in periferia ed è obbligato a recarsi al centro per i servizi essenziali garantiti dalla costituzione - come scuola e sanità.

I piani regolatori della montagna saranno nevralgici quando ci sarà il nuovo flusso verso la montagna. Occorrono procedure rafforzate per difendere l'ambiente dalle negoziazioni fatte da un sol uomo (il Sindaco, di cui sopra) con investitori. Senza una comunità politica che sorvegli si rischiano danni"

Sicuramente al primo posto le spese di compravendita , molti di noi si trovano ad avere piccole porzioni di abitazioni (credo sia comune a tutti che nei primi anni del 900 le proprietà erano divise con diverse persone , alle volte anche più di 10) , ci sarebbe la volontà di acquistarne l'intera proprietà per restaurarla o quanto meno non farla crollare (per molti di noi ci sono ricordi di infanzia molti importanti) ma le spese per la produzione dei documenti e gli atti notarili hanno un peso talmente rilevante che scoraggia chiunque. Ovviamente stiamo parlando di ruderi in luoghi impervi , spesso senza accesso stradale , piccoli agglomerati di case non certo di luoghi blasonati con ristoranti , piste da sci e turismo. crediamo che per questo tipo di situazioni si debba trovare una via più lieve , una tariffa forfait che copra solamente i costi per la produzione dei documenti e che gli uffici delle comunità montane dovrebbero avere un ruolo centrale in questo.

Per esperienza personale , vivendo vicino alla Svizzera , vediamo la grande diversità di come viene ""servita"" la montagna , pensiamo che enti come Enel ed Eni o banche del territorio attraverso le comunità montane debbano partecipare in maniera decisamente più importante alla realizzazione di strade e/o per l'asfaltatura di quelle esistenti. Ultima ma non meno importante ci troviamo in molti casi con le industrie che sono venute sul territorio , hanno preso tutto quello che potevano e se ne sono andate lasciando scatoloni vuoti e una quantità di danni ambientali incalcolabili che ora ci troviamo a subire in prima persona e che spesso ci impediscono di realizzare in nostri sogni perchè ci viene detto che le aree sono inquinate ! quindi per viverci va bene ma per lavorare no ? serve una soluzione !!! in fretta !!!

Vie di comunicazioni. Ripopolamento. Insediamenti produttivi.

Incentivi a imprese culturali e innovative che si stabiliscono in aree marginali, con investimenti ad hoc legati anche ai servizi per i residenti vecchi e nuovi. Livelli minimi di connettività digitale e fisica, con mobilità sostenibile. Fondo per la montagna a carico delle aree di pianura, che sfruttano la montagna per risorse e svago



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Sgravi e sostegni economici a chi ci vive e a chi insedia attività economiche, per colmare il divario di spesa dovuto alle condizioni fisiche e climatiche della montagna (per esempio, maggiori spese per riscaldamento delle abitazioni, per lo sgombero della neve, per l'acquisto dei carburanti dei veicoli per colmare le maggiori distanze fisiche con i luoghi di vita e di lavoro, per far fronte ai maggiori costi dei prodotti alimentari - nel caso di località turistiche, tutto ciò aumenta ancora più)

Cura degli incolti, controllo fauna selvatica agevolare l'impresa e l'acquisto di terreni per coltivare (particelle troppo piccoli e costi troppo elevati per ricomporre le proprietà)

Metterei al centro le popolazioni che vivono in queste aree, i loro bisogni in chiave socio-economica al fine di mantenere le popolazioni in aree montane con opportune ed eque occasioni di lavoro e la garanzia dei servizi

Vivere in montagna deve essere attrattivo non per il turismo ma per le persone che ci vivono. Per viverci come era in passato, occorre rendere possibile lavorarci. Per tornare a lavorare in montagna occorre creare le condizioni attrattive e lavorative perchè i giovani possano fermarsi, costruirci un futuro. quindi:

- servizi organizzati in modo che siano funzionanti, non dipendenti solo dalla sostenibilità economica.
 - investimenti per il lavoro e agevolazioni / benefit per attività localizzate in montagna.
- questi due poli creano un cerchio virtuoso rigenerativo."

Sanità; Trasporti; Fiscalità agevolata; Scuola/Formazione; Tutela del paesaggio e dei beni culturali; ù

Valorizzazione dei materiali, delle aziende e dei liberi professionisti locali negli appalti pubblici." scuola, sanità, trasporti

Personale (formazione gratuita e specifica per le figure intermedie della PA); adeguamento stipendi del personale; pagamento da parte dello stato dei Segretari per i Comuni Montani; semplificazione burocratica e riduzione adempimenti; finanziamento di politiche per la residenzialità montana.

Fermiamo lo spopolamento nei #PiccoliComuni montani consentendo, attraverso un lavoro utile, sostenibile e dignitoso, la residenza e il futuro alle giovani coppie, i servizi assistenziali agli anziani, la scuola ai giovani, i livelli essenziali di prestazione, la logistica, defiscalizzazione, una vera legge che garantisca le strategie di investimento depositate presso le istituzioni cui compete l'accoglimento e finanziamento, ricerche di MKT per zone omogenee che aiutino a lavorare in rete, xché questi comuni sono indispensabili al bene e alla salute di tutto il Paese Italia

Garanzia dei servizi fondamentali indipendentemente dal numero dei fruitori, in considerazione delle distanze dai centri dotati degli stessi servizi. Tenuta in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche del territorio nella ripartizione dei finanziamenti alle amministrazioni pubbliche. Agevolazioni fiscali per le imprese e le attività artigianali e commerciali nei comuni montani disagiati (reddito medio, indice di anzianità, ecc.)

interessarsi della gestione attiva e sostenibile delle foreste della protezione del suolo delle pendici e dei centri abitati, incentivare microeconomie del territorio montano con interventi adeguati e non di assistenzialismo, migliorare i collegamenti evitando isolamento e spopolamento

"



Un provvedimento che restituisca interamente ai Comuni montani l'intero gettito IMU pagato dai rispettivi proprietari di immobili almeno per i comuni con meno di 1000 residenti e oltre 500 metri di altitudine del territorio. Finanziare i progetti ottenuti dai fondi per la progettazione che al momento sono carta straccia e sostenere con più energia il dissesto e la ricostruzione dei danni da calamità.

Abbandono per mancanza servizi essenziali. Medici di base, scuole materne e primarie . Boschi abbandonati senza possibilità di intervenire per tagli e pulizia.

Per evitare lo spopolamento è necessario aumentare in modo significativo i servizi: sanità sul territorio, trasporti, viabilità (necessità di interventi per risolvere il problema delle strade gestite dai consorzi stradali pubbliche a tutti gli effetti, ma di fatto a carico dei frontisti), acquedotti rurali (spese consistenti per i residenti in campagna)

E' importante riconoscere la specificità del territorio e quindi la non applicabilità di parametri uniformi per tutto il territorio, ad esempio per il mantenimento di servizi essenziali: scuole - servizi sanitari - uffici pubblici. Un occhio di riguardo deve essere dedicato ai servizi per gli anziani (servizi sociali, sanitari) sempre più numerosi nelle borgate di montagna.

Meritano attenzione anche le famiglie giovani: gli incentivi economici devono tenere conto delle effettive necessità ad esempio i fondi destinati ai bambini di 0 - 3 anni (per gli asili nido) nella maggior parte dei Comuni di montagna non si possono utilizzare, mentre potrebbero contribuire al mantenimento delle scuole dell'infanzia, spesso private / paritarie in quanto il numero esiguo di bambini non consente l'apertura di scuole dell'infanzia statali.

Sebbene il processo di promozione ed evoluzione del territorio montano dal punto di vista turistico sia utile anche dal punto di vista economico, tuttavia è fondamentale non perdere di vista le necessità di chi abita in montagna tutto l'anno, di chi mantiene vivo ogni singolo paese e borgo."

Massima attenzione e cura della viabilità per raggiungere i borghi di montagna a tutela della sicurezza e dello sviluppo del turismo

"

Fattori economici trainanti, produttività e crescita; mercato del lavoro, struttura dell'occupazione, disoccupazione e livello di qualificazione professionale, analisi della situazione occupazionale per età e sesso

I territori presentano un soddisfacente livello di diversificazione economica, come risulta dal numero di imprese e di addetti impegnati nei settori delle lavorazioni manifatturiere e dei servizi. In particolare, dai dati, riportati nella tabella 2, si evince la seguente situazione:

- le attività del comparto agricolo assorbono l'8,2% degli addetti totali, con impatto molto maggiore

rispetto a quanto prevede la media regionale;

- le attività del settore industriale sono sensibilmente diffuse con il 30% degli addetti totali;

- le attività legate al turismo, quali il commercio il settore alberghiero e la ristorazione assorbono il 17% degli addetti totali;

- le attività, legate in particolare al comparto dei servizi ed al settore finanziario e immobiliare, registra un peso intorno al 15% degli addetti totali;

Nell'area, le percentuali di aziende operanti nell'agricoltura e nell'industria sono sensibilmente superiori a quelle registrate a livello regionale, per contro, la dimensione media delle unità locali

è molto ridotta rispetto a quanto si riscontra per l'intera Regione, questo per la nutrita presenza di attività di dimensioni minime a carattere artigianale."

Introduzione fiscalità differenziata

La conservazione del territorio evitando disboscamenti e consumo di suolo.

Maggiore tutela dei territori e sgravi fiscali x incentivare la presenza nei comuni montani

Secondo me aiutare a contrastare lo spopolamento con leggi che aiutano e non con la solita burocrazia agevolare quindi anche progetti nel pieno rispetto della natura ma che collegano piu vallate per far piu circolarità e meno abbandono(valico con passaggio controllato e contingentato) aiutare le piccole comunita a tener vivo quel poco che hanno ma che è un patrimonio es. da noi Borgo di Arnosto con il suo museo chiesetta agevolare le associazioni nei bandi per poter fare sempre piu e meglio ...piu gente gira piu gente si ferma in Paese piu si riesce a dare servizi e poi non meno importante le strade che ci portano e che portano vita medico se non in paese però in un centro dove sia raggiungibile e presente...viva la montagna!

Fiscalità agevolata (o agevolatissima!) per piccolo commercio di prossimità e per piccoli artigiani (lavorazione del legno, ceramica, cestai, vetro ecc.) ; fondi per i comuni, costanti e certi, per il dissesto idrogeologico; sussidi per risparmio energetico e energie alternative, sia per privati con imprese turistiche e agricole/artigiane sia per i Comuni; facilitazione per la creazione di Associazioni fondiarie quando i privati non si occupano delle proprie proprietà forestali"

Contrastare lo spopolamento delle aree montane; facilitare e finanziare l'imprenditoria montana, soprattutto se si tratta di imprese fatte da giovani; migliorare i servizi per le popolazioni di montagna (strade, ospedali e presidi sanitari, scuole, botteghe, centri di aggregazione giovanile e assistenza agli anziani)"
"

Lungo elenco ... In estrema sintesi tutti quegli interventi che possano favorire la vita nei comuni montani e collinari, invogliare chi ci è cresciuto a non andare via e incentivare l'arrivo da fuori.

Sostenere economicamente e facilitare la realizzazione di:

- opere per il contrasto del dissesto idrogeologico;
- recupero del patrimonio edilizio privato;
- stimolare il settore turistico: non assistenzialismo, ma aiuto nel far crescere la qualità dell'offerta;
- Green Communities e CER: incentivo al loro avvio, per poi farne delle eccellenze del territorio;
- facilità d'intervento nella gestione del patrimonio forestale privato;
- gestione semplificata degli usi civici, in presenza di opere pubbliche e interventi di pubblica utilità;
- forme di governo tra comuni semplificate."

Evitare lo spopolamento fornendo incentivi per la creazione di lavoro sostenibile che permetta la salvaguardia dell'ambiente come aziende agriforestali

La prima questione riguarda il lavoro. Bisogna facilitare occasioni di lavoro (che sia autonomo o dipendente). Laddove non c'è lavoro la gente non si ferma. La seconda questione riguarda i servizi: trasporto, sanità e scuola. Se dovessi riscrivere una legge della Montagna, penserei a fare delle Alpi e degli Appennini delle aree del nostro paese che siano avvantaggiate per le imprese da un punto di vista



fiscali e punterei a rafforzare i tre servizi fondamentali sopracitati. Cercherei di stabilire un altro punto importante. Che per dimensioni diverse valgano regole diverse. E' impensabile che il Comune di Sassello abbia gli stessi adempimenti del Comune di Milano. La semplificazione per i piccoli Comuni è fondamentale ed è fondamentale anche per le imprese che vivono sui loro territori (per tornare al lavoro).

Il prezzo di compravendita degli immobili dei nostri comuni di montagna ha raggiunto livelli veramente ridicoli in quanto i proprietari non riescono ad avere reddito sufficiente dagli affitti per mancanza di domanda e debbono sostenere costi dell'IMU per le seconde case che sono lievitati alla tariffa più alta per consentire ai comuni di chiudere in pareggio i bilanci. Chiederei allo Stato od alle Regioni di farsi carico degli oneri dell'IMU sulle seconde case al fine di non costringere il proprietario alla svendita dell'immobile ed al comune di incamerare comunque l'introito.

Fiscalità differenziata

Migliori servizi pubblici, incentivi specifici per dipendenti pubblici, contributi per gestioni associate, sconti o contributi per energia

1 - Consentire al Comune che fa parte di una Comunità Energetica di andare in deroga alla legge per permettere loro di realizzare impianti per la produzione di centrali idroelettriche nelle zone zps (zona di protezione e salvaguardia) e lasciare il divieto ai privati.

2 - Dare anche ai comuni la possibilità di scaricare l'IVA perché ai comuni è un costo.

3 - Quando escono dei bandi sia nazionali che regionali bisogna dare la possibilità ai comuni al di sotto dei 1000 abitanti di poter presentare domanda di finanziamento consegnando i progetti preliminari e non definitivi perché no abbiamo le risorse necessarie.

4 - Riconoscere l'indennità di Sindaco uguali per tutti senza fare distinzione se uno è dipendente o no. La questione del tempo pieno o no non significa niente perché io che sono dipendente in una azienda posso essere più impegnato e presente in comune rispetto ad un sindaco pensionato o libero professionista che sia.

"

Autonomia decisionale in quanto sono territori che hanno esigenze completamente diverse dagli ambienti urbani. Solo se questo punto viene soddisfatto si potrà parlare del resto (fiscalità, leggi x aziende, costi maggiori, gestione delle risorse ambientali, agricoltura, temi sociali....)

Definizione di standard minimi per garantire servizi essenziali a distanza ragionevole

Mobilità e servizi al cittadino.



Realizzato da Uncem
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

31 gennaio 2024